

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XVII
 offerta libera

n. **7**
7 APRILE 2016

LA TOSATURA

Roberto Petrini su "Contro-storia della moneta" Imprimatur editore, sostiene che il problema che ha afflitto per secoli la circolazione delle monete di oro e di argento è stata la "tosatura", cioè la limatura dei bordi per intascarsi la preziosa polvere. Fino al Quattrocento le "zecche" in cui si batteva la moneta erano dei laboratori artigiani dove si batteva la lastra di oro o di argento fino a farne una lamina esile che veniva tagliata a dischetti sui quali venivano impressi, il valore e una immagine di distinzione. Nel Quattrocento i tedeschi s'inventarono il modo di meccanizzare la produzione, introducendo il laminatoio e il bilanciere, mentre nel Seicento, con l'invenzione di tecnologie più avanzate, per avere monete più raffinate venne inserita una provvidenziale intuizione: la zigrinatura dei bordi. La zigrinatura limitò, quasi fino a farla scomparire la "tosatura" che, come abbiamo detto all'inizio, era stato un problema che aveva afflitto per secoli le monete di oro e di argento (p.62, 63). Un altro caso di "apprezzamento" della moneta si verificò con l'emissione da parte della Francia dei "luigini" monete d'argento che fece scoppiare, in Turchia una vera e propria moda nel collezionarli, ma soprattutto nel trasformarli in monili da parte delle donne. Questo rapporto, chiamiamolo, di affetto sensibile dell'uomo nei confronti dei soldi nasce

in quella che per indicare una data remota si dice "sin dalla notte dei tempi". Dall'affetto più o meno accentuato, al matrimonio, il passo è stato breve; e non si è mai verificato un divorzio. Ora, la tosatura, la cresta che i commercianti facevano e fanno sulle merci, le regalie dei mezzadri al fattore delle quali non erano obbligati come nei confronti dei proprietari che erano, invece, obbligati per contratto, i capponi di Renzo al Sig. Avvocato Azzecagarbugli sono piccole pennellate della letteratura. Poi vennero: l'evasione, la concussione, la corruzione, il maffare che ogni giorno si pensa sia l'ultimo fatto, mentre il giorno successivo ne viene fuori un altro, ed ancora un altro in una catena che sembra non fermarsi più. E ci sembrava il peggior male, ma da qualche giorno siamo venuti a conoscenza che come dice un vecchio proverbio marchigiano: "il peggio non è morto mai". Ora sembra che, alcuni grandi del mondo: della politica, dello sport, delle arti, dell'industria, tra cui 800 italiani, abbiano assicurato le oro ingenti e ingiustificate somme in denaro in una Banca di Panama e mano a mano che passano i giorni, si scopre anche, in altre Banche sedenti nei cosiddetti "paradisi fiscali". Qui non si tratta più di "ciliegie smozzicate", ma dell'intero ciliegio!

Marino Cesaroni



Convegno Nazionale
 Trifogli
 pagina 5-6-7



Enzo Bianchi ad Ancona
 pagina 8



Addio a Camillo Gurgo
 pagina 11

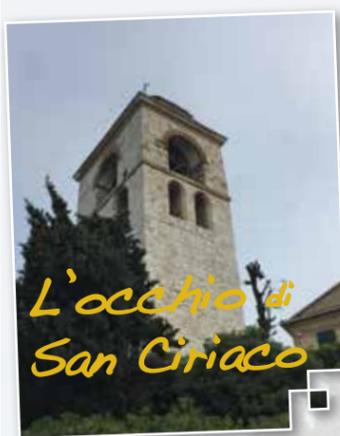
Ventidue aprile: Loreto giubileo dei giornalisti

di Vincenzo Varogona

La nuova stagione dell'UCSI Marche è cominciata proprio con un Giubileo dei giornalisti. L'anno giubilare era il 2000, il presidente UCSI era Emilio Rossi, e con la fatica che gli derivava dalla 'gambizzazione' subita a opera delle Brigate rosse quando era direttore del tg1, venne a Tolentino, dove a San Nicola ci eravamo dati tutti appuntamento, con don Claudio Giuliodori, allora direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della CEI. Ricordi che rimangono scolpiti nella memoria. Cominciò quel giorno il ciclo che Rossi chiese ai giornalisti cattolici di tutt'Italia "Ragazzi e media, cento incontri". Gli incontri furono ben più di cento, si formò un'onda la cui risacca ancora caratterizza la vita della nostra associazione e categoria. Penso a quell'immagine, alla testimonianza di Emilio, oggi che ci avviciniamo al 22 aprile, al Giubileo di Loreto, voluto dal cardinal Edoardo Menichelli, attraverso la CEM e l'Ufficio regionale

Comunicazioni sociali, l'UCSI Marche, la FISC. Già mi è stato chiesto come mi chiama in causa questo Giubileo, come mi sento di declinare la parola misericordia nella mia professione. Inevitabile riferirmi a quanto ci dice papa Francesco nell'ultimo messaggio per la Giornata mondiale Comunicazioni sociali dell'8 maggio. Mi colpisce questo passaggio: "L'amore per sua natura è comunicazione, conduce ad aprirsi e a non isolarsi". Ecco, io credo che nel nostro lavoro forse dovremmo cominciare a scomodare questa parola: amore, che nei nostri ambienti si sente molto poco. Siccome dobbiamo avere il coraggio di cominciare a dire e fare cose 'nuove', potremmo cominciare a scandire questa 'nuova' parola, in ambienti come i nostri deteriorati dalla stanchezza e dal cinismo, inariditi dalla cruda logica del mercato. Può essere rivitalizzante nel rapporto tra colleghi, come anche lievito nel rapporto fiduciario con lettori, ascoltatori e telespettatori. All'inizio la

scommessa potrebbe essere accolta con qualche risolino che nasconde scetticismi e imbarazzi, ma è una sfida che ci attende, anche in questo tempo pentecostale in cui arriva l'energico invito a cambiare il copione della nostra vita, gettandovi nuova luce. Cerchiamo di 'tagliare' ogni elemento di retorica e ritualità, impegnandoci e confidando nella possibilità di cambiare, di restituire energia nuova a una missione che resta fondamentale, per la nostra democrazia e la nostra civiltà. Ore 10:00 sala Paolo VI, (c) con il saluto di benvenuto da Mons. Tonucci e del Card. Menichelli, 10:15 - INTRODUZIONE all'evento dal Vescovo delegato: Mons. Giovanni D'Ercole, 10:30 - RIFLESSIONE E TESTIMONIANZA offerta da un Giornalista RAI (invitato da Mons. G. D'Ercole), 11:00 - Tempo di RIFLESSIONE PERSONALE, (confessione...preghiera...) - 11:45 - Santa Messa presieduta da Mons. Giovanni D'Ercole e rito giubilare, 12:45 - Termine evento.



L'occhio di San Ciriaco

Non c'è tempo per imparare ad essere ospitali, bisogna saper cogliere la vocazione turistica di Ancona con le innumerevoli sorgenti che generano cultura e fascino. E' il problema di sempre che riguarda alla pari gli amministratori e i cittadini ai quali diciamo: coraggio! Chi giunge fino alla sommità del Colle Guasco, visita la Cattedrale, ma ha anche modo di ammirare un panorama incantevole con il mare che abbraccia e ristora Ancona.

Iniziamo con questo numero una nuova rubrica che intitoliamo "Sotto gli occhi di san Ciriaco" per affrontare argomenti legati alla vita di questa nostra bella città di Ancona. Cominciamo con i bagni dello SCALONE NAPPI che sono al servizio dei turisti che, sempre più numerosi, visitano la Cattedrale di san Ciriaco: sono chiusi! Molti si rivolgono al personale del Duomo, ma il piccolo bagno di servizio diventa subito inagibile, perché non può ospitare più di tante persone.



ramo di mandorlo

Francesco chiese a don Piero di confessarsi, per Pasqua. Non che fosse un assiduo frequentatore del confessionale, nonostante il suo impegno in parrocchia; tant'è che, per quanto avesse provato a pensarci, gli sembrava che le cose che stava dicendo al don fossero più o meno le stesse dello scorso anno. Poi don Piero gli chiese: "e con Simona?". Simona era la ragazza di Francesco, e a lui venne subito in mente: "e adesso don Piero cos'è che vuole sapere?" E mentre che era lì a pensare cosa avrebbe potuto dire e gli stava venendo su uno smarcante "va tutto bene", don Piero gli si affiancò con un sereno ma preciso "le vuoi bene?". Allora, quasi subito, per Francesco svanì la sensazione indagatoria, e stava avvertendo che non era il cervello a dover trovare il modo di sottrarsi, ma - molto seriamente - il cuore a dover rispondere. Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». (Gv 21, 17; Vangelo della 3.a domenica di Pasqua).

Don Carlo Carbonetti



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
 Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

L'ONU

di Ottorino Gurgo

Il mondo è sconvolto dalle guerre, dal terrorismo, da ogni tipo di violenze. Si può dire che non vi sia angolo del pianeta che non sia in stato di belligeranza; una sorta di conflitto permanente generatore di morte.

Fondata nel 1945 a San Francisco, sulla scia della vecchia Società delle Nazioni, l'organizzazione delle Nazioni Unite aveva fissato, agli articoli 1 e 2 del proprio Statuto, sette fondamentali scopi e principi sulla base dei quali intendeva svolgere la propria azione. Li riassume: 1) mantenere la pace e la sicurezza internazionale; 2) promuovere la soluzione delle controversie internazionali e risolvere pacificamente le situazioni che potrebbero portare a una rottura della pace; 3) sviluppare le relazioni amichevoli tra le nazioni sulla base del rispetto del principio di uguaglianza tra gli Stati e l'autodeterminazione dei popoli; 4) promuovere la cooperazione economica e sociale; 5) promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a vantaggio degli individui; 6) promuovere il disarmo e la disciplina degli armamenti; 7) promuovere il rispetto per il diritto internazionale e incoraggiare lo sviluppo progressivo e la sua codificazione.

Se rileggiamo questo elenco di ottime intenzioni, non possiamo fare a meno di constatare che neppure uno dei pur nobilissimi scopi enunciati nello Statuto dell'organizzazione, ha trovato adempimento. Anzi, l'evoluzione del mondo sembra procedere in modo radicalmente inverso agli obiettivi prefissati. Eppure ad aver sottoscritto quei principi sono oggi ben 193 paesi rispetto ai 50 iniziali (oltre allo Stato della Città del Vaticano e della Palestina presenti con lo status di osservatori permanenti).

Considerati gli scarsi risultati prodotti dalla sua azione (e più esatto sarebbe dire dalla sua non-azione) e anche alla luce del fatto che dispone, nel mondo, di svariate decine di migliaia di dipendenti che comportano un costo elevatissimo, l'opinione pubblica è sempre più portata a domandarsi quale funzione abbia questo elefantico apparato.

"Ma l'Onu che fa? A che serve?" è una domanda che echeggia sempre più in ogni angolo del mondo. È stato non del tutto a torto rilevato da autorevoli osservatori che l'Onu si trova ad agire in un contesto internazionale assai più complesso del passato poiché altri soggetti, forse più potenti degli stessi Stati nazionali, sono apparsi sulla scena.

Si citano, al riguardo, per fare degli esempi, un'organizzazione privata come Greenpeace, la fondazione che prende il nome dall'ex presidente americano Carter, la comunità italiana di Sant'Egidio. L'elenco potrebbe continuare a lungo e certamente ha più di un fondamento la sottolineatura della moltiplicazione e della eterogeneità degli attori che operano sul palcoscenico mondiale.

Ma ciò non sposta l'asse del problema poiché, al di là delle molteplici cause che possono esserne all'origine, non si può non prendere atto di due inoppugnabili dati di fatto: che l'azione dell'Onu è sempre più inefficace e che la sua credibilità e il suo prestigio sono ormai in territorio decisamente negativo. Ecco perché appare più che mai importante che gli Stati, tutti gli Stati che aderiscono a questa "pomposa e costosa organizzazione" (la definizione non è nostra), si pongano finalmente il problema di come adeguare l'Onu alle mutate condizioni geopolitiche del nostro pianeta. Altrimenti continuare a tenerla in vita non ha senso davvero.

**per una informazione completa
www.diocesi.ancona.it**

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO e URBINO

IMPRESE SEMPRE PIÙ "SOCIAL"

Sono 60 gli imprenditori che ad Ancona sono tornati "sui banchi" per imparare a comunicare meglio con i media tradizionali e con il web. Hanno una età media di 35 anni e rappresentano i diversi settori produttivi: dalla meccanica al legno, dall'artigianato di servizio, alla moda. Sono stati selezionati tra le tante domande pervenute per poter partecipare al percorso di alta formazione manageriale che Confartigianato realizza con il fondamentale apporto dell'Università Politecnica delle Marche. Una competenza, quella della comunicazione, sempre più strategica anche per le piccole imprese. Aziende e comunicazione, a fronte di una media nazionale del 37,3%, nelle Marche il 39,6% delle aziende utilizza almeno un social media. Il dato emerge da una elaborazione dell'Ufficio Studi di Confartigianato. Tra le motivazioni all'uso dei social media nelle imprese prevale (34,1%) la leva di marketing seguito dal miglioramento della collaborazione con altre imprese/organizzazioni (29,4%) e l'interazione con la clientela (15,9%); l'utilizzo dei social network consente anche alle piccole imprese di integrare le proprie politiche di miglioramento della reputazione del brand, di intensificare le relazioni con la clientela effettiva e potenziale, di ottenere feedback sull'uso e la qualità del

prodotto che possono facilitare processi di innovazione, di intercettare segmenti di mercato più giovani che dedicano più tempo alla socializzazione in rete. Di social media, ma anche delle nuove sfide della comunicazione, si occuperà il percorso formativo della XI edizione della Scuola per Imprenditori della Confartigianato che in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche ha preso il via ad Ancona presso l'auditorium Confartigianato in via Fioretti 2/a. La prima lezione del ciclo didattico "Piccole Imprese e Comunicazione: strategie e metodi" coordinata dal Prof. Gian Luca Gregori Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche si è aperta con gli interventi di Valdimiro Belvedere e Giorgio Cataldi, presidente e segretario Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino. Le piccole imprese utilizzano in modo crescente gli strumenti di

relazione rappresentati dai social media, per connettersi, creare e scambiare contenuti online con clienti, fornitori, partner, o all'interno dell'impresa stessa. "La Scuola ogni anno propone a una classe selezionata un programma didattico per migliorare la capacità di gestione di impresa - dichiara Paola Mengarelli, Responsabile della Scuola e dell'Area Comunicazione Confartigianato - L'annualità 2016 prevede un ciclo di seminari incentrati sulle strategie comunicative, per esaminare il ruolo della comunicazione per le piccole imprese nella strategia di marketing, analizzare i principali orientamenti MPI al mercato, definire il livello di coerenza tra comunicazione e marketing. La Scuola per Imprenditori della Confartigianato intende fornire ai corsisti i migliori strumenti per presentare, sviluppare, vendere il proprio brand, prodotti e servizi."



Il prof. Gregori e gli allievi artigiani



I FIGLI SI AMMALANO SEMPRE ALL'IMPROVISO

Quando nascono i figli la vita cambia **meravigliosamente** e quando si ammalano cambia **improvvisamente**, sempre senza alcun preavviso! Chi non ha mai dovuto cambiare all'ultimo minuto i programmi o rinunciare ad un appuntamento? Che si fa? Si cambia.

Non a tutte le età

La legge riconosce ai genitori lavoratori dipendenti il diritto ad assentarsi dal lavoro durante i periodi di malattia dei figli, distinguendo la durata massima del congedo a seconda dell'età del bambino:

▲ fino a tre anni di età, il genitore può assentarsi per tutta la durata della malattia senza limite;

▲ tra i tre e gli otto anni, per ciascun genitore è riconosciu-

ta la possibilità di usufruire di soli cinque giorni lavorativi all'anno.

In presenza di adozioni o affidamenti

Il congedo per malattia del figlio è previsto anche in caso di adozione e di affidamento, in questo caso spetta:

▲ per tutta la durata della malattia, senza limiti, fino ai sei anni di età del bambino;

▲ mentre spetta nel limite dei cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore per età comprese tra i 6 e gli 8 anni.

Ma attenzione!

Se, all'atto dell'adozione o dell'affidamento, il bimbo ha già compiuto i sei anni (ma non ancora i 12), i genitori nei primi 3 anni dall'ingresso del bambino nel nucleo familiare, possono assentarsi per tutta la durata della malattia.

Mai in due

Il diritto di accudire il proprio figlio è riconosciuto ad entrambi i genitori, ma deve essere fruito alternativamente: padre e madre non possono essere contemporaneamente assenti a tale titolo per lo stesso figlio.

La retribuzione

Nel settore privato l'assenza per malattia del figlio non è retribuita, fatte salve eventuali condizioni di miglior favore previste dai contratti collettivi di qualsiasi livello. Nel settore pubblico impiego, durante l'assenza per malattia del figlio di età non superiore ai tre anni è riconosciuta la retribuzione piena per un periodo massimo di trenta giorni l'anno. I periodi di congedo per figli di età compresa tra i 3 e gli otto anni, invece non sono retribuiti.

Continua a pagina 11



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

VIVERE LA MISERICORDIA

A SCUOLA PER IMPARARE A PRENDERSI CURA

La scuola è maestra di prossimità, di convivenza, attenzione ed educazione alla diversità e al bisogno. Nei fatti. Quotidianamente, in aula, fra i banchi; ma anche in modo straordinario.

Ho avuto infatti l'opportunità di vivere e far vivere al Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Ancona, dove insegno, una particolare offerta formativa che da più di un decennio propone agli studenti e alle studentesse del quarto anno di sperimentare concretamente la condivisione e il servizio: il progetto CONVIVENZA E VOLONTARIATO. L'intento è quello di diffondere la cultura del volontariato e della solidarietà, i valori del dono, della gratuità e della condivisione nei confronti delle persone più svantaggiate della società, attraverso attività di servizio presso associazioni di volontariato ed enti assistenziali.

Abituati a "passare oltre", non ancora o appena maggiorenni, i giovani rispondono con entusiasmo e si rapportano con realtà spesso loro sconosciute, anche se vicinissime.

Io stessa ho vissuto in prima persona il disagio iniziale nella relazione con i gravemente disabili, i senza fissa dimora, ma anche con gli anziani della casa di riposo e i bambini ricoverati in neuropsichiatria. Occorre buttarsi, anche se si è in viaggio, passando accanto non basta vedere, ma aver compassione, farsi vicino, sperimentare per "cambiare dentro". Il primo passo costa, mette in discussione tutto il tuo modo di pensare. Il secondo passo poi si fa di corsa, perché hai conosciuto la verità dell'altro e sai che ti aspetta, non puoi deluderlo.

Mi sono resa conto che i volontari hanno capito questo, sono persone straordinarie, disponibili al servizio gratuito e disinteressato al prossimo in difficoltà, cui dedicano tempo, professionalità e passione; persone ricche, perché quello che ricevono in cambio è molto di più di quello che danno.

Il contatto gomito a gomito con questi maestri favorisce nei ragazzi la capacità prendersi carico delle necessità della vita e mettere in pratica quelle opere di misericordia che concretamente sono i modi di amare il prossimo.

Così il dar da mangiare agli affamati alla MENSA DI PADRE GUIDO, preparare i pasti per i tanti poveri della città, consegnare nelle loro mani il sacchetto con i panini permette di conoscere da vicino i volti e le esistenze che spesso scansioniamo, ritenendole lontane dalla nostra esistenza. Poveri di quelle risorse che permettono di avanzare nella vita, ma ricchi di umanità; luoghi privilegiati per incontrare Dio, che è sempre dalla loro parte.

Gli operatori del SERVIZIO DI STRADA ci hanno fatto confrontare con le loro storie di vita, veri romanzi di drammatica realtà e gli studenti stupiti hanno dialogato con la tipica schiettezza giovanile, in uno scambio

costruttivo e benefico per tutti. Aiutando a smistare i vestiti nel magazzino della CARITAS, vestire gli ignudi significa capire che quell'indumento smesso è spesso inutilizzabile e chi non è abiente ha comunque una dignità che deve mostrarsi anche in un abbigliamento decoroso.

Una realtà gestita unicamente da volontari è la TENDA D'ABRAMO di Falconara per alloggiare i pellegrini, dove gli studenti affiancano nell'accoglienza dei forestieri, che spesso non sono solo coloro che hanno bisogno di un alloggio; anche quelli, ma



anche coloro che nessuno ama, che nessuno desidera come amico. Forestiero è ogni persona che non fa parte del nostro cerchio di amore: ospitarlo vuol dire rivestirlo della nostra carità e della nostra accoglienza.

Dove visitare gli infermi ad Ancona? I giovani del liceo vengono accompagnati all'Ospedale SALESI per i bambini, al BIGNAMINI di Falconara, alla VILLA GETSEMANI di Montesicuro, con un nucleo psichiatrico e un nucleo anziani, allestiti o con gravi patologie, alla VILLA ALMAGIA nei settori anche qui disabili e anziani, al CIGNO e al SAMARITANO-PAOLUCCI, case-famiglia per disabili. Sono esperienze che lasciano un segno profondo: persone che nella vita lottano giorno dopo giorno con la loro malattia, si accontentano di uno sguardo, di un sorriso, del semplice abbraccio di uno sconosciuto.

"Con-solare" è stare con le persone sole. Per gli anziani trovarsi accanto un ragazzo della stessa età del nipote che non li va mai a trovare, è occasione per raccontarsi, rivivere il tempo passato.

I ragazzi affermano che, uscendo dopo essere stati abbracciati da tutti, hanno capito che in fondo non siamo noi a fare qualcosa per loro, ma sono loro che, dopo tutto, ci riempiono il cuore di gioia.

Una categoria a parte sono gli amici, ormai, della CAROVANA e del CENTRO H: qui la gioia e l'allegria regnano nel caos generale, ogni ragazzo cosiddetto speciale è affiancato da un ragazzo cosiddetto normale ed i ruoli non esistono, il sorriso e l'amore vincono ogni barriera.

Visitare i carcerati lo fanno quei volontari del carcere che sono venuti a trovarci a scuola, ponti umani fra il detenuto e il mondo esterno, espressioni di quella Caritas che risponde all'appello "ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Ponti con gli studenti, hanno raccontato la condizione carceraria, la gestione di quel bene prezioso che è la libertà e la loro scelta di essere vicino ai detenuti, per qualche ora alla settimana, ultimi con gli ultimi della società.

La vita di comunità nei giorni della convivenza, ma anche e soprattutto nelle lunghe mattine

di ordinaria quotidianità è "scuola" di vera, possibile misericordia soprattutto spirituale.

Consigliare i dubbiosi, quelle giovani creature insicure, ansiose, fragili psicologicamente, bisognose di essere ascoltate per chiarirsi interiormente, è il vero grande compito dell'insegnante. Come e più che insegnare agli ignoranti, non solo le materie di studio, ma l'essere cittadini per un mondo migliore.

Nella vita di comunità ognuno deve fare la sua parte per la buona convivenza; ma come dappertutto ci può essere l'egoista, l'orgoglioso, il pigro, il violento... i ragazzi sono bravissimi a richiamare, ammonire i compagni che sbagliano.

Perdonare le offese. È dura. La più dura delle opere di misericordia. Ma la carità è paziente, è benefica; la carità non è astiosa, non è insolente, non si gonfia; non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non si muove ad ira, non pensa male, non gode dell'ingiustizia ma fa suo il godimento della verità; a tutto s'accomoda, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Sopportare pazientemente le persone moleste. A scuola si insegna

che il primo dovere è di evitare noi le molestie agli altri, assumendo l'abitudine di interrogarci sui riflessi delle nostre azioni. Un secondo dovere è di impegnarci tutti, per creare una società a misura d'uomo e per alzare il senso civico della comunità e il rispetto delle persone. Infine dobbiamo accettare i disagi inevitabili. Le piccole croci che scaturiscono dalla convivenza e dalla diversità ci possono aiutare a maturare in umanità.

Pregare Dio per i vivi e per i morti. Questa è l'unica opera che comporta un esplicito richiamo alla fede, ma anche questo abbiamo fatto a scuola, abbiamo celebrato le esequie di tanti ragazzi, a volte al termine di una grave malattia, più spesso vittime di incidenti stradali, dell'uso sconsiderato di sostanze. Ogni volta era un'occasione per gridare forte l'amore alla Vita.

I giovani sono assetati di vita vera, di autenticità, di gioia piena. L'acqua viva e il sangue prezioso che sgorgano dalle ferite dell'umanità risanano chi si mette accanto, sono cura di chi cura. Il Corpo di Cristo oggi ha bisogno della misericordia di tutti, per tutti. Stefania Felici



MISERICORDIA E CARITAS

Parlare della misericordia, può diventare oggi una moda o una ripetizione di concetti ai quali non si presta, alla fine, nemmeno attenzione. Credo che, invece, l'invito e la preoccupazione del Papa sia di renderci consapevoli di uno stile di vita in linea con il messaggio evangelico. Un messaggio di speranza e di impegno per la nostra felicità. Essere felici, per poter far felici gli altri. Non si può essere felici se non con gli altri: è un concetto che troviamo anche nei pensatori precristiani e che nel vangelo si attua attraverso "la comunità".

È quello che abbiamo colto nell'invito del Papa, in linea col pensiero di Paolo VI: la carità è azione della comunità. È azione di persone nei confronti della persona affinché questa riscopra la sua dignità e si inserisca o venga inclusa nel territorio civile e religioso. Molti fra noi, invece, sono i sostenitori dell'io.

Quando un bisognoso bussa

alla nostra porta ci crea fastidio e non vediamo l'ora di allontanarlo.

Quando qualcuno ci chiede del denaro gli diamo una somma, sempre la stessa per tutti coloro che chiedono; magari in un giorno stabilito della settimana.

Quando qualcuno ci chiede cibo o vestiti, diamo risposte con quello che, spesso, ci avanza.

Quando qualcuno ci presenta delle bollette, proviamo a pagarle.

Quando un profugo chiede lavoro, rispondiamo che prima ci sono i "nostri".

Quando qualcuno ci chiede un'abitazione, non sappiamo come rispondergli nonostante le diverse "case" poco produttive che ci sono nella nostra diocesi e che abbiamo paura di far gestire da giovani qualificati.

Quando qualcuno...

Mi chiedo se nelle nostre comunità parrocchiali abbiamo previsto un piano pastorale per questi, se ne abbiamo

discusso nei Consigli Pastorali Parrocchiali o se preferiamo agire autonomamente.

Mi chiedo se i diaconi possano riscoprire questa loro missione, dandoci una preziosa collaborazione.

Mi chiedo se per la Caritas sia più impegnativo e gravoso accogliere, ascoltare, progettare con l'altro o sia più gratificante e veloce dare risposte immediate.

E mi chiedo, se tutto ciò fosse prassi, se il nostro non sia un servizio inutile quando senti dire sì a quello che proponi, poi i fatti dicono l'esatto contrario. Forse bisogna riscoprire il significato di alcuni dei suddetti termini, aggiornando il nostro vocabolario; ma per questo ci vuole tanta misericordia.

Carlo, direttore Caritas diocesana

Postfazione. Mi è stato chiesto di parlare di me o scrivere un articolo. Ho disatteso l'uno e l'altro, proponendo alcuni dubbi o interrogativi; ma ritorneremo sull'argomento.



DALLA RESURREZIONE UNA DIREZIONE NUOVA DA CONOSCERE, CREDERE E VIVERE.

L'Arcivescovo in Cattedrale invita a farsi ottimismo

«**P**ossessori di una notizia incredibile, unica ed assoluta nel suo genere, raccontata quotidianamente: Cristo che era morto è risorto!» così mons. Menichelli, nella Messa del giorno di Pasqua, ha iniziato il suo messaggio alla comunità diocesana e alla città intente a vivere, nella letizia, la giornata festiva. «Ci piaccia o no questo è capitato all'umanità,» la stessa che si dovrà sempre «misurare con la verità che oltrepassa la morte con la resurrezione.»

Il triduo pasquale

Nel cammino iniziato con il Giovedì Santo su quel *"Fate questo in memoria di me!"*, si è rinnovato il gesto della conversione e della riconoscibilità dell'essere suoi discepoli e dell'essere servi con le parole: *"Vi ho dato l'esempio, vi ho dato la misura del vostro amarvi"*.

Proseguito nel mistero della croce, nel Venerdì Santo si è chiesto il dono di «accogliere la scienza dell'amore e della misericordia che, unita alla necessaria umana giustizia, richiede la necessaria conversione di tutti.» Tuttavia, nel mistero del sepolcro vuoto, la notte della Veglia è stata inondata da una rinascita, che nella resurrezione del Figlio, ha visto nascere, tre nuovi figli di Dio e della comunità anconetana: Antonino, Maris Stella e Samuel, tre battezzati che hanno ricevuto il

frutto della morte e della resurrezione di Gesù.

Nella Pasqua una direzione nuova

«Nel mistero della morte di Cristo Signore e della sua resurrezione - ha detto l'Arcivescovo - la storia dell'uomo ha preso una direzione nuova, che occorre conoscere, credere e vivere.» La resurrezione non è solo un regalo finale, ma una vita nuova, personale e collettiva che si forma con le opere della giustizia e dell'amore e con il pane della sincerità e della verità. L'Arcivescovo ha poi ribadito: «non c'è altro motivo di felicità se non questo: all'umanità è ridata la dignità della gloria.» «Con abitudine e superficialità ci diciamo dei 'salvati', ma condizionati dalla malvagità e dalla paura si pensa ad un inganno da parte di Dio, si dimentica di essere tra due parole "immense e conflittive" (luce e tenebre, vita e morte) e incapaci di scegliere definitivamente, restiamo nel lamento e nell'accusa verso Dio che crediamo non ascoltati. Si è nel perenne conflitto: tra Dio che salva e Satana che confonde. La Pasqua di Cristo ha liberato la nostra libertà, la sua Pasqua ha necessità della nostra adesione, richiede una solidarietà con la resurrezione, con tutto ciò che è bellezza, bontà, giustizia e pace, parole nel mondo odierno tanto in-

vocate quanto continuamente violentate.

Le tre consegne

In tutto questo l'Arcivescovo si è domandato cosa si possa offrire perché la realtà cambi e, per assumerci le nostre responsabilità ha fatto tre consegne.

La prima

Riformare la coscienza personale e collettiva, perché la coscienza costruita sul bene alleggerisce il gravame delle leggi. Cristo ha acceso la luce della libertà, che ci deve far dire "faccio solo il bene!" e come ricapitolando tutto ciò che sperimentiamo nei martiri quotidiani, al di là e al di qua dei nostri confini, Menichelli ha rimarcato: «il "non uccidere" è di Dio, non delle leggi umane.»

La seconda

Assumere la misericordia come medicina, tenendo presenti le due facce della misericordia.

La prima faccia viene da Dio: perdono (Battesimo) e rigenerazione (remissione dei peccati) solo su queste due strade saremo perdonati da Dio; su queste 'palestre' si entra nella misericordia di Dio e gradualmente si cambia la coscienza.

La seconda faccia: la bontà da esercitare nella sfera familiare e in quella sociale, tutto ciò passa per le nostre mani!

Di fronte ad una storia nella quale c'è un popolo che sta bene e si lamenta, e ci sono molti popoli che sono poveri e hanno diritto di protestare, occorre cambiare la coscienza permettendo ai nostri fratelli di risuscitare!

La terza

Farsi ottimismo! Se seguaci di Uno che è vivente, che ci parla, ci ama, come si fa ad essere tristi? I discepoli di Cristo non sono liberati dai percorsi difficili della storia, non si sta dentro un recinto dove, amati da Cristo, si è esenti da ogni dolore, ma come San Paolo, afferma: *"Tutto si risolve in bene, per coloro che vivono nella benevolenza di Dio."*

Riportando una frase di Nietzsche, l'Arcivescovo ha concluso: *"I cristiani dicono di essere dei salvati, ma non ne hanno mai la faccia!"* occorre vivere con letizia la parola detta dall'angelo alle donne: *"Non abbiate paura, non è qui è risorto!"* Farsi ottimismo!

Se vi domandano di nuovo "come va?", rispondete così: *"Se andasse meglio sarebbe eccessivo!"* » La nostra Pasqua ed il suo segreto ineffabile, che salva tutto il mondo continua nel suo messaggio contro l'indifferenza, la stanchezza o la pigrizia umana; non perderà mai perché una volta e per sempre, rimane l'impronta essenziale della nostra civiltà e pazientemente ci attende aspettando tutti, nessuno escluso. Senza di lei il mondo sarebbe un arido, vuoto, inutile contenitore. La Pasqua è la 'password' per comprendere i nostri problemi umani e quell'orizzonte finale dove essi lo portano.

Riccardo Vianelli



CHE COSA LEGGERE SULLA MISERICORDIA

III 1. La misericordia: opere materiali e spirituali

Sulle opere di misericordia si possono anzi tutto vedere i libri di alcuni autori marchigiani, a partire dal volume del biblista marchigiano (docente emerito all'Istituto teologico marchigiano) Giuseppe Crocetti; il padre sacramentale ha dedicato a Le opere di misericordia all'insegna del detto di Gesù: "Tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli, lo avrete fatto a me": è pubblicato dalle edizioni San Paolo e risale al 1999. Anche di un volume edito dal Centro Ambrosiano nel 2015 su Amare anima e corpo, è autrice un'altra biblista marchigiana docente all'Istituto teologico marchigiano, Rosanna Virgili, la quale (con Bortolo Uberti) presenta le Opere di misericordia qui e oggi. Sempre nel 2015 per le edizioni San Paolo il capuccino marchigiano p. Ranieiro Cantalamessa ha pubblicato un Piccolo trattato sulla divina e sulla umana misericordia intitolato Il volto della misericordia.

Altri volumi usciti negli ultimi anni sono quelli del dehoniano Aimone Gelardi: "Lo avete fatto a me" che opera una rivisitazione delle opere di misericor-

dia per i tipi delle EDB (2008); Luciano Manicardi della Comunità ecumenica di Bose ha presentato le opere di misericordia nel volume intitolato La fatica della carità e pubblicato dall'editrice Qiqajon nel 2010: il giornalista don Bruno Fasani è autore del libro intitolato Il bene del fare e pubblicato dall'editrice Lindau nel 2011: vi vengono presentate (come si precisa) le opere di misericordia in un mondo indifferente. Sul versante "laico" lo storico della medicina Giorgio Cosmacini nel libro Compassione, edito da Il Mulino nel 2012 presenta Le opere di misericordia ieri e oggi, mostrando la necessità di attualizzare il Discorso della montagna.

Per gli autori stranieri, è da ricordare che presso la EDB nel 2010 è stato pubblicata la traduzione italiana del libro di James F. Keenan: Le opere di misericordia cuore del cristianesimo; altra traduzione in italiano riguarda il libro del benedettino Anselm Grun, il quale presenta le Sette opere di misericordia come necessarie perché il mondo sia trasformato (editrice Queriniana, 2015). Una nota teologa, Cettina Mi-

litello, è autrice di un libro su Le opere di misericordia, apparso nelle edizioni San Paolo nel 2012 con un bel sottotitolo che ne sintetizza il significato: Compassione coltivazione dell'umano. Sempre per le edizioni San Paolo è uscito nel 2015 il volume di Maria Cecilia Innocenzi: Il tuo posto nel mio cuore che, come precisa il sottotitolo, prende in esame le opere di misericordia.

Specificamente dedicati alle Opere di misericordia spirituale sono il volume del filosofo Giovanni Ventimiglia e quello a cura della storica Lucetta Scaraffia pubblicati da EMP rispettivamente nel 2013 e nel 2014. Da tenere presente anche il libro dell'oratoriano p. Rocco Camillò: Posseduti dall'amore. Le opere di misericordia spirituale nella vita cristiana edito da Fede e cultura nel 2013.

Infine, va citato il volume del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione presieduto dal vescovo Rino Fisichella: s'intitola Le opere di misericordia corporale e spirituale ed è stato pubblicato nelle edizioni San Paolo nel 2015.

Giancarlo Galeazzi

ANCONA

CIVICHE BENEMERENZE

L'Amministrazione comunale premierà, come ogni anno, quegli anconetani che con opere concrete nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, della scuola, del lavoro, della produzione, dello sport, con iniziative di carattere sociale, assistenziale e filantropico- con particolare collaborazione alle attività comunali- con atti di coraggio e di amore abbiano in qualsiasi modo conferito maggiore lustro e prestigio alla Città.

La premiazione avverrà il 4 maggio, in occasione della Festa del Patrono.

Ai sensi dell'art. 5 del relativo regolamento - come il sindaco ricorda in una lettera inviata nei giorni scorsi ad Autorità, enti, istituzioni e associazioni- le proposte per

la concessione delle civiche benemerente possono essere avanzate direttamente al Sindaco dai membri della giunta e del consiglio comunale, dagli uffici comunali, da enti, Istituzioni, Associazioni ed anche da singoli cittadini che, per la loro conoscenza diretta, siano in grado di sottolineare le attività ritenute degne di essere pubblicamente riconosciute mediante la Civica Benemerente.

Tali proposte dovranno pervenire entro venerdì 8 aprile in formato cartaceo all'Ufficio di Gabinetto (Largo XXIV Maggio, 60123 Ancona) o a mezzo posta elettronica certificata (comune.ancona@emarche.it) corredate dagli indispensabili elementi illustrativi idonei a motivare le segnalazioni.

Messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali commentato da Stefania Falasca, editorialista di Avvenire.

<https://www.youtube.com/watch?v=28eum5JvfWY>

CONVEGNO NAZIONALE AD ANCONA

ALFREDO TRIFOGLI: IL CRISTIANO E L'INTELLETTUALE

Nella giornata di venerdì 18 marzo 2016 alla Facoltà di Economia di Ancona si è svolto un convegno nazionale di studi sulla figura di Alfredo Trifogli (Ancona 1920-2013): intellettuale militante (discepolo di Jacques Maritain, amico fraterno di Aldo Moro e di Leopoldo Elia); dirigente di associazioni cattoliche (Azione Cattolica, Maestri Cattolici, Universitari Cattolici, Laureati Cattolici); insegnante (di lettere) e dirigente scolastico (di istituti tecnici commerciali e industriali tra i maggiori delle Marche); organizzatore e promotore culturale (di convegni e mostre a livello regionale e nazionale), presidente di prestigiose istituzioni culturali (tra cui l'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti e l'Istituto internazionale di studi piceni), artistiche (Biennale "Premio Marche", Galleria "Puccini", Associazione marchigiana iniziative artistiche, Associazione marchigiana attività teatrali) e maritainiane (a livello cittadino, internazionale, nazionale e regionale); amministratore della città di Ancona (prima vice sindaco e assessore alla cultura negli anni '50 e poi sindaco dal 1969 al 1976) e senatore della Repubblica (nella VII e nella IX legislatura), è passato alla storia come il "sindaco del terremoto", per aver fatto fronte nel 1972 al forte evento sismico con un impegno esemplare nella ricostruzione della città.

In particolare ad Alfredo Trifogli si devono due iniziative fondamentali, che risalgono agli anni '60, e che sono emblematiche del suo grande impegno e degne di memoria: l'istituzione della Libera Università di Ancona, poi statizzata come Università degli studi di Ancona con le facoltà di Ingegneria, Medicina ed Economia e Commercio (cui si aggiunsero Agraria e Biologia, e che oggi è denominata Università Politecnica delle Marche); e la fondazione del Circolo Culturale "Jacques Maritain", che ottenne l'eccezionale autorizzazione dello stesso filosofo, e che organizzò un Convegno internazionale di studi sul suo pensiero politico, così importante da segnare la "Maritain-Renaissance"; infatti, quell'iniziativa contribuì alla diffusione e all'approfondimento dell'opera del Filosofo e allo sviluppo di una rete di istituzioni maritainiane, come l'Istituto Internazionale, di cui Trifogli fu cofondatore, l'Istituto Italiano e l'Istituto Marchigiano, dei quali fu, oltre che fondatore, anche presidente.

Per tutto questo, a tre anni dalla morte di Trifogli, la nuova Associazione Culturale "Alfredo Trifogli", il Grup-

po MEIC di Ancona a lui intitolato, e lo storico Circolo Culturale "Jacques Maritain" si sono fatti promotori del Convegno nazionale intitolato "Alfredo Trifogli fra vocazione culturale e responsabilità politica: l'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo". Preannunciato con una conferenza stampa alla presenza del Sindaco di Ancona, il convegno è stato presentato sulla stampa locale ("Corriere Adriatico", "Il resto del Carlino" e "Il Messaggero"), sulla stampa online ("Vivere Ancona", "L'altro giornale") e sulla stampa periodica "Presenza", "Giornale dei Comuni", "Il doma-



ni d'Italia") e seguito poi da alcuni quotidiani ("Corriere Adriatico", "Giornale dei Comuni", "Avvenire"). Al convegno, cui ha partecipato un folto pubblico, hanno presenziato autorità, studiosi e amici. L'Università Politecnica delle Marche è stata rappresentata dal Rettore Magnifico Sauro Longhi e dal Pro-Rettore Gian Luca Gregori; la Città è stata presente con il suo Sindaco Valeria Mancinelli, ma sono intervenuti anche gli ex sindaci Renato Galeazzi e Fiorenzo Gramillano; per l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è intervenuto lo stesso Arcivescovo di Ancona-Osimo Car-

dinale Menichelli con il suo segretario mons. Carlo Spazi e il vicario emerito mons. Nicola Larivera; l'Associazione nazionale dei comuni italiani era presente con il suo segretario generale Lucio d'Ubaldo e con il presidente dell'ANCI delle Marche Maurizio Mangialardi, l'Istituto internazionale Maritain aveva delegato a rappresentarlo l'assistente del segretario generale Gabriele Papini. In apertura dei lavori è stata data lettura del lungo messaggio che il Presidente della Repubblica Italiana ha inviato al dott. Marcello Bedeschi e al dott. Giancarlo Galeazzi come coordinatori del comitato promotore e tecnico-scientifico del Convegno nazionale di studi su Alfredo Trifogli, dove fra l'altro l'on. Sergio Mattarella esprime il suo "apprezzamento agli organizzatori" e la sua "vicinanza ai partecipanti del convegno", e dichiara che "il tributo, che Ancona rende a un suo figlio illustre e appassionato, fa onore all'intera città e alle tante persone che lo hanno conosciuto e con lui hanno condiviso riflessioni e battaglie, confronti aperti e concreti per il bene comune". (il testo integrale del telegramma si può leggere nel box accanto.n.d.d.)

I lavori, che sono stati coordinati dal dott. Marino Cesaroni - direttore del quindicinale "Presenza" e dell'Ufficio stampa della Diocesi di Ancona-Osimo - si sono sviluppati ordinatamente secondo l'intenso programma, strutturato in venti contributi distinti per il tempo loro assegnato in relazioni, comunicazioni, interventi e testimonianze: il tutto distribuito in due sessioni: quella della mattina (h. 9,30-13,30) e quella del pomeriggio (h. 14,30-18,30).

La relazione introduttiva alla prima sessione è stata tenuta dal prof. Giorgio Campanini, già professore all'Università di Parma, di Lugano e della Lateranense, autore di libri su Rosmini, Sturzo, Maritain, Mounier, Caporossi, studioso della famiglia, del movimento cattolico e della dottrina sociale della Chiesa; condirettore del Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia, e del Dizionario di politica.

Campanini ha presentato in primo luogo il contesto storico culturale in cui Trifogli si è formato, e in secondo luogo ha attualizzato la lezione di Trifogli per l'odierna società, rispondendo così in maniera organica e documentata al titolo che gli era stato assegnato: "Alfredo Trifogli nella cultura del suo tempo e del nostro tempo".

Continua a pagina 6

Saluto di Arianna Trifogli presidente della Fondazione "Alfredo Trifogli"

Innanzitutto vorrei ringraziare tutte le persone che hanno voluto partecipare al Convegno, gli Organizzatori, i vari Relatori e a voi tutti presenti. Ringrazio in particolare per le belle parole, per l'ospitalità il Rettore dell'Università di Ancona Sauro Longhi, il sindaco Valeria Mancinelli e il Presidente dell'ANCI Marche Maurizio Mangialardi. La mia sarà solamente una breve introduzione alla giornata di oggi per lasciar spazio poi alle preziose testimonianze che si seguiranno nel corso della giornata.

Con questo Convegno vorremmo parlare di un grande uomo che ha fatto la storia della nostra città: è stata più volte espressa la volontà di ricordare Alfredo Trifogli non soltanto da parte dei suoi familiari o dalle persone che lo hanno conosciuto da vicino, ma semplicemente dai suoi cittadini, e noi abbiamo pensato di rendergli omaggio a tre anni dalla scomparsa fondando un'associazione culturale a suo nome ed organizzando questo Convegno.

Quello che vorremmo venisse ricordato di Alfredo Trifogli sono la sua tenacia e la sua passione: egli fu un esempio di serietà, concretezza

ed onestà intellettuale, valori che si sono trasmessi anche nella sua vita pubblica. Egli credeva fortemente nell'impegno e nello spirito di sacrificio, quali elementi imprescindibili per raggiungere obiettivi importanti, sempre nel rispetto della propria integrità morale: su queste basi si è fondato il suo percorso umano e professionale, a partire dalla sua attività



Arianna Trifogli

di professore, fino alla sua carriera politica. Il suo più grande impegno è stato quello di restituire Ancona ai suoi cittadini con grandi sacrifici e difficoltà: un impegno che l'ha portato più volte con coraggio, caparbietà e dedizione a combattere e vincere battaglie per la sua città. Oggi noi

ricorderemo insieme i vari campi in cui operò Trifogli, a partire dai suoi impegni amministrativi e politici, come la difficile ricostruzione della città dopo il terremoto e la fondazione dell'Università di Ancona, alle numerose attività in campo culturale, come la creazione della biennale d'Arte Contemporanea Premio Marche e le numerose iniziative artistiche. Ciò che mi preme sottolineare è che lo scopo della giornata e dell'Associazione non è soltanto celebrare Alfredo Trifogli da parte di chi l'ha conosciuto, ma piuttosto trasmettere ai giovani il suo stile e il suo esempio, creando un dialogo tra le varie generazioni, con un ideale passaggio di testimone per proseguire la sua idea di Bene Comune.

Questo di oggi è il primo evento organizzato dalla nuova Associazione Culturale appunto intitolata a suo nome: con essa ci impegneremo a promuovere varie iniziative nel campo culturale, scientifico, politico ed artistico, perseguendo principi ed attività intraprese da Alfredo Trifogli, tra le quali pubblicazioni, Convegni, mostre, borse di studio e ricerche. Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro buon proseguimento.

Telegramma del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

DOTTOR MARCELLO BEDESCHI
DOTTOR GIANCARLO GALEAZZI
COMITATO PROMOTORE E TECNICO SCIENTIFICO
DEL CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI "ALFREDO TRIFOGLI"
VIA COLLE AMENO, 5 - 60126 ANCONA

DESIDERO ESPRIMERE IL MIO APPREZZAMENTO AGLI ORGANIZZATORI E LA MIA VICINANZA A TUTTI I PARTECIPANTI AL CONVEGNO DI STUDI SULL'AZIONE POLITICA E CULTURALE DI ALFREDO TRIFOGLI. IL TRIBUTO, CHE ANCONA RENDE A UN SUO FIGLIO ILLUSTRE E APPASSIONATO, FA ONORE ALL'INTERA CITTÀ E ALLE TANTE PERSONE CHE LO HANNO CONOSCIUTO E CON LUI HANNO CONDIVISO RIFLESSIONI E BATTAGLIE, CONFRONTI APERTI E IMPEGNI CONCRETI PER IL BENE COMUNE.

TRIFOGLI È STATO PROFESSORE E PRESIDE, SINDACO E SENATORE DELLA REPUBBLICA, ANIMATORE CULTURALE E UOMO SEMPRE APERTO AL DIALOGO. LA FORTE ISPIRAZIONE CRISTIANA NON È MAI DIVENTATA IN LUI UNA BARRIERA, MA PIUTTOSTO UNA RAGIONE ULTERIORE DI SERVIZIO, UNA SPINTA INCESSANTE PER COSTRUIRE, INSIEME, UNA SOCIETÀ MIGLIORE PER TUTTI. DI JACQUES MARITAIN FU DISCEPOLO E INTERPRETE, CERCANDO DI SVILUPPARE CON COERENZA QUELLO SPIRITO DEL CONCILIO, CHE TANTE POSITIVE RICADUTE HA AVUTO ANCHE NELLA CRESCITA SOCIALE DEL NOSTRO PAESE.

ANCONA RICORDA TRIFOGLI COME IL "SINDACO DEL TERREMOTO", PER LA DEDIZIONE E L'IMPEGNO SENZA RISERVE CHE DEDICÒ ALLA SUA COMUNITÀ NEI GIORNI DELL'EMERGENZA E POI NELLA STAGIONE DELLA RICOSTRUZIONE. LA SUA GENEROSITÀ E LA SUA TENACIA SONO STATE APPREZZATE ANCHE DAGLI AVVERSARI. I RICONOSCIMENTI CHE NEL TEMPO ANCONA GLI HA TRIBUTATO TESTIMONIANO IL VALORE DELLA SUA EREDITÀ, DALLA COSTRUZIONE DEL POLO UNIVERSITARIO ALLA FONDAZIONE DEL CIRCOLO MARITAIN, CHE OPERA IN CONTINUITÀ DA OLTRE 50 ANNI E CHE OGGI È MERITORIAMENTE TRA I PROMOTORI DI QUESTA INIZIATIVA.

LA POLITICA HA BISOGNO DI TESTIMONI COERENTI. E HA BISOGNO DI ALIMENTARSI CONTINUAMENTE ALLE RADICI IDEALI E CULTURALI. PROPRIO LA DIMENSIONE PIÙ NOBILE DELLA POLITICA - IL SERVIZIO AL BENE COMUNE E ALLA CRESCITA DELL'INTERA COMUNITÀ, SOPRATTUTTO DI CHI VIVE CONDIZIONI DI MAGGIOR BISOGNO - È INSEPARABILE DA UNA VISIONE INTEGRALE DELLA PERSONA. CON QUESTO SPIRITO RIVOLGO A VOI GLI AUGURI MIGLIORI, NELLA CONVINZIONE CHE LE RIFLESSIONI DI OGGI SIANO ANCHE D'AIUTO PER IL LAVORO E LE RESPONSABILITÀ CHE CI ATTENDONO.

SERGIO MATTARELLA

ALFREDO TRIFOGLI: IL CRISTIANO E L'INTELLETTUALE

Sono seguite tre relazioni tematiche finalizzate a presentare Trifogli nella sua identità di credente, intellettuale e amministratore, attraverso un triplice angolo di visuale: quello della formazione con particolare riguardo alla dimensione ecclesiale; quello della esperienza sociale con particolare riguardo alla dimensione culturale; e quello della fondazione dell'Università ad Ancona e di Ancona con particolare riguardo alle tappe della istituzione dell'Ateneo dorico. Il dott. Marcello Bedeschi -segretario generale dell'ANCI e direttore dell'ANCI Marche, già presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Ancona e amministratore centrale dell'Azione Cattolica Italiana, membro del Pontificio Consiglio per i Laici e presidente della Fondazione "Giovanni Paolo II per la gioventù" - ha presentato i sacerdoti e i maestri che hanno influito su "La formazione ecclesiale di Alfredo Trifogli": una relazione ricca di elementi importanti non sempre noti o addirittura inediti, che hanno permesso di puntualizzare le figure che hanno inciso su Trifogli a partire dalla sua giovinezza. Il prof. Giancarlo Galeazzi -docente di filosofia al Polo marchigiano dell'Ateneo

quadro che ha rivelato le tante difficoltà incontrate da Trifogli e, insieme, le sue grandi capacità nel superare ogni ostacolo, collegandosi prima all'Università di Urbino, procedendo poi autonomamente con il riconoscimento di Libera Università, fino al conseguimento della statizzazione dell'Ateneo dorico. Sempre nella mattinata sono state presentate anche tre comunicazioni a tema culturale da parte di alcuni intellettuali, operanti nel mondo della scuola, della cultura e della politica. Il prof. Renzo Franciolini -già dirigente scolastico di istituti superiori di Ancona e Falconara, presidente provinciale

e d'arte, coadiutore didattico in vari Corsi di Tecnica Urbanistica della Facoltà di Ingegneria di Ancona, e co-redattore della rivista "Mterritorio" - ha tracciato un efficace e partecipato ritratto della personalità di Trifogli dal punto di vista umano e dal punto di vista pubblico (poi pubblicato sulla pagina di Ancona de "Il Messaggero"). Il sen. Lucio D'Ubaldo -già segretario generale dell'ANCI, assessore del Comune di Roma, presidente della Fondazione Italia USA, senatore della Repubblica, e segretario generale dell'Istituto italiano "Maritain" di Roma - ha ricordato la sua collaborazione con Trifogli a

politici e culturali. Dall'insieme dei contributi della mattinata è scaturito un quadro vivo e articolato dell'impegno di Trifogli nei diversi campi, con letture di tipo storico, genetico, ermeneutico e operativo che hanno consentito di illuminare la complessa personalità di Trifogli sia dal punto di vista indi-

viduale, sia dal punto di vista sociale. Sono state così poste le premesse per proseguire in una ricognizione più specifica, che, dopo il petit buffet offerto ai partecipanti, si è sviluppata nella sessione pomeridiana, di cui daremo conto nel prossimo numero.

G.G.

II SESSIONE

Alfredo Trifogli: il Sindaco e il Senatore

Ad aprire la seconda sessione del Convegno nazionale su Trifogli, sono stati il pro-rettore dell'Università Politecnica delle Marche e l'arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo. Il prof. Gian Luca Gregori ha rinnovato il saluto dell'Ateneo e della Facoltà di Economia (il presidente Franco Maria Chelli è stato impossibilitato all'ultimo momento a partecipare al Convegno) ed ha espresso la gratitudine dell'Ateneo dorico nei confronti di colui che può a buon diritto esserne considerato l'artefice. Dal canto suo, il Cardinale Edoardo Menichelli ha richiamato l'attenzione su Trifogli uomo e credente, che appartiene ormai alla storia di Ancona, in quanto come sindaco e come senatore si è adoperato per la crescita materiale e morale della città avendo sempre lo sguardo rivolto al bene comune del capoluogo e della regione. È stato poi l'on. Adriano Ciaffi -avvocato, già deputato per cinque legislature, sottosegretario di Stato per l'interno, relatore della legge sull'Ordinamento delle autonomie locali, e della legge sulla elezione diretta del Sindaco, presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, e presidente della Regione Marche- a presentare la relazione introduttiva del pomeriggio, soffermandosi sui contenuti e sul significato del molteplice impegno sociale di Trifogli; in particolare si è interessato degli "incarichi parlamentari di Alfredo Trifogli", chiarendo il senso della "politica come servizio" che ha contraddistinto in generale l'attività di Trifogli e specificamente il suo mandato senatoriale. La relazione introduttiva di Ciaffi ha offerto la necessaria cornice al quadro che nel pomeriggio è stato tratteggiato privilegiando la dimensione amministrativa e politica di Trifogli, sindaco di Ancona e senatore della Repubblica al quale il capoluogo dorico deve tanto. A seguire sono state svolte due relazioni tematiche, che hanno riguardato l'impegno del politico di partito e quello di amministratore della città con riferimento specifico rispettivamente alla presenza di Trifogli nella Democrazia Cristiana e alla gestione dell'evento sismico e del dopoterremoto da parte di Trifogli. Il dott. Sauro Brandoni -giornalista, già dirigente del Servizio stampa e pubbliche relazioni e risorse umane e strumentali della Regione Marche- ha mostrato come "l'impegno

politico e partitico di Trifogli" sia sempre stato alla ricerca del bene comune della città e non di interessi particolari di gruppi e individui: quella del bene comune è stata categoria su cui in diverso modo anche altri relatori hanno richiamato l'attenzione, costituendo una costante finalità dell'opera di Trifogli. L'avv. Giovanni Battista Cinelli -già dipendente dell'Ufficio legale del Comune di Ancona, dirigente a livello locale della Democrazia Cristiana, socio dell'Unione giuristi cattolici italiani- ha evidenziato "il ruolo innovativo di Trifogli nella gestione del terremoto", tanto che il "caso" Ancona divenne emblematico di una gestione efficace e corretta di un evento sismico; proprio della esperienza acquisita da Trifogli si avvale poi -per altre situazioni- di criticità sismica- la Protezione civile diretta da Giuseppe Zamberletti

Ad integrazione di queste riflessioni sono giunte due comunicazioni a tema sociale che sono state presentate da parte di due noti esponenti del mondo regionale. Il dott. Girolamo Valenza -già consigliere del Comune di Ancona e funzionario della Regione Marche, già presidente del Circolo culturale "Maritain" e del Gruppo MEIC di Ancona (che ha voluto intitolare ad Alfredo Trifogli) e presidente della delegazione regionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale delle Marche- si è soffermato sulla "partecipazione democratica" avviata dal sindaco Trifogli, confrontandola con l'impostazione bolognese elaborata da Ardigò e Dossetti. Il dott. Marco Luchetti -già segretario regionale della CISL Marche e fondatore dell'Istituto per la Cooperazione Sindacale con i Paesi in via di Sviluppo delle Marche, già consigliere e assessore della Regione Marche, e presidente di varie commissioni della Regione Marche; dirigente del Movimento Scout, prima nell'ASCI e poi nell'AGESCI- ha richiamato "l'attenzione di Trifogli al mondo del lavoro" attraverso l'amicizia e la collaborazione di alcune figure importanti del mondo sindacale e politico marchigiano. Con entrambe le relazioni si è dilatato e, insieme, specificato, il senso dell'impegno amministrativo di Trifogli, richiamando l'attenzione sul rapporto tra democrazia e territorio da una parte, e tra democrazia e lavoro dall'altra.

Continua a pagina 7



Il tavolo dei relatori



I presenti con al centro la signora Nicoletta

livello di numerose "iniziative maritainiane", offrendo un ritratto umano e culturale di notevole spessore. Infine, si sono avuti gli interventi programmati da parte di due intellettuali, che con Trifogli si sono incontrati sul piano dialogico: dialettico o amicale. Il dott. Mariano Guzzini -giornalista e scrittore, già assessore alla cultura e presidente della Provincia di Ancona, presidente emerito del Parco naturale del Conero, e direttore della rivista "Parchi" - ha ripreso alcuni suoi recentissimi articoli su Trifogli (pubblicati da "Presenza" e



I presenti con Mons. Nicola Larivera, Adriano Ciaffi, Mariano Guzzini Vito D'Ambrosio, Marcello Bedeschi

Lateranense, direttore emerito degli Istituti superiori di scienze religiose delle Marche e di Ancona, socio dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti, presidente onorario del Circolo culturale "Maritain" e della Società Filosofica Italiana di Ancona, curatore di volumi di e su Maritain- ha dato un taglio teorico alla sua relazione che, intitolata "Alfredo Trifogli: le virtù per essere città", è stata incentrata su due categorie ermeneutiche: "essere città" come senso unitario del molteplice impegno di Trifogli, e la "città esagono" come finalità unitaria della multiforme operosità di Trifogli: una lettura originale, che ha offerto spunti interessanti per rinnovare l'approccio a Trifogli.

Il dott. Sandro Ferri -già direttore amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche- si è soffermato alla luce del suo libro Cinquant'anni di Università in Ancona su "L'impegno di Trifogli per l'Università", e ha messo bene in luce come tale impegno fosse "al servizio della città e delle Marche": ne è scaturito un

dell'Associazione Nazionale Presidi, nonché amministratore locale a Sassoferrato, socio della Deputazione di storia patria delle Marche- ha ripercorso la carriera di insegnante di Trifogli: prima maestro elementare, poi professore di scuola secondaria, quindi preside di istituti superiori tecnici. Il prof. Antonio Luccarini -docente di filosofia, già assessore alla cultura del Comune di Ancona, giornalista e scrittore, critico letterario

dal "Corriere Adriatico"), per ricordare i rapporti avuti con Trifogli sul piano culturale e caratteriale. Il prof. Gastone Mosci -professore di Lingua francese all'Università di Urbino, già direttore de "Il nuovo Leopardi", critico letterario e d'arte, e socio dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti- ha operato un confronto fra Trifogli e Volpini, mettendo in evidenza analogie e differenze tra questi due operatori

CONVEGNO NAZIONALE AD ANCONA

CONTINUA DA PAGINA 6

ALFREDO TRIFOGLI: IL SINDACO E IL SENATORE

Successivamente, si sono avuti due interventi programmati. Il prof. Franco Amatori - professore di Storia economica all'Università Bocconi di Milano, autore di opere di storia dell'imprenditoria e socio dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti - ha ricordato sul filo della memoria l'amicizia tra Alfredo Trifogli e Primo Amatori, mecenate di molteplici iniziative del Professore. Il dott. Marino Cesaroni - direttore del quindicinale "Presenza" e dell'Ufficio stampa della Arcidiocesi di Ancona-Osimo - si è soffermato sull'attenzione che "Presenza" ha portato alla figura di Trifogli, chiarendo tra l'altro alcuni punti discussi dalla pubblicistica locale.

Infine hanno portato specifiche testimonianze alcuni dei partecipanti, esponenti del mondo artistico, ecclesiale, politico e sociale. Il prof. Mariano Apa - docente di Storia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Roma, critico d'arte e curatore di mostre, collaboratore della Galleria "Puccini", dell'Associazione marchigiana iniziative artistiche e della Biennale "Premio Marche", e socio dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti - ha prospettato l'idea di tenere in considerazione tra i riferimenti culturali di Trifogli, anche don Giuseppe De Luca. Il dott. Vito D'Ambrosio - già membro del Consiglio superiore della Magistratura e sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, presidente del Centro di Psicosintesi di Ancona, già consigliere e presidente della Regione Marche, vice presidente nazionale del MEIC e presidente del Gruppo MEIC di Ancona - ha fatto riferimento alla vicenda del "Premio Marche", e ha sottolineato l'energia e la correttezza di Trifogli. L'on. Angelo Tiraboschi - già deputato al Parlamento italiano per il Partito Socialista per cinque legislature, sottosegretario per il Tesoro e presidente della commissione Bilancio della Camera - ha evidenziato la "solitudine politica" di Trifogli. Il dott. Iridio Mazzucchelli - console della Federazione regionale Maestri del Lavoro delle Marche - ha ricordato episodi legati all'epoca del terremoto e la vicinanza che Trifogli mostrò nei confronti dei terremotati. Il dott. Costantino Orciani - già segretario regionale delle ACLI Marche - ha insistito sull'attenzione di Trifogli per la povera gente. Il dott. Paolo Perucci - direttore del Centro "Bignamini-Don Gnocchi" di Falconara, funzionario della Fondazione "Don Gnocchi" di Milano, e già direttore della Scuola diocesana di formazione politica di Ancona - ha fatto memoria dell'atteggiamento di Trifogli verso i giovani, mettendo l'accento sulla "vocazione educativa" di Trifogli. Il dott. Giuseppe Dattilo - geologo, collaboratore con il Comune di Ancona - è intervenuto per portare il suo ricordo personale di Trifogli e per



Gregori, Menichelli, Ciaffi, Cesaroni, Campanini, Galeazzi

avanzare la richiesta (espressa anche dal prof. Amatori) che l'Università Politecnica delle Marche sia intitolata al prof. Alfredo Trifogli, in quanto artefice della istituzione universitaria di Ancona: la proposta è stata accolta con un lungo applauso da parte del pubblico presente.

Altre testimonianze scritte sono state inviate al Comitato promotore, trovandosi i loro autori nella impossibilità di partecipare direttamente al Convegno: segnaliamo le testimonianze di alcuni docenti universitari, che con Trifogli ebbero a collaborare per iniziative marittime: così Enrico Berti dell'Università di Padova, Vittorio Possenti dell'Università di Venezia e Piero Viotto dell'Università Cattolica; da segnalare anche alcuni operatori sociali che con Trifogli ebbero rapporti di collaborazione istituzionale: così Enzo Mamberti, già capo di gabinetto del sindaco Trifogli; e Giordano Pierlorenzi, direttore del Centro sperimentale Design oggi Poliarte di Ancona.

Non solo: avevano preannunciato una loro testimonianza, ma sono stati nella impossibilità di partecipare al convegno il prof. Roberto Papini e il dott. Italo De Curtis con riferimento agli istituti marittimi: internazionale e nazionale, il prof. Gilberto Piccini dell'Università di Urbino con riferimento al rapporto fra Trifogli presidente dell'Accademia marchigiana e Werther Angelini presidente della Deputazione marchigiana; e ancora: il dott. Augusto Fucili, presidente del Rotary Club Ancona; il preside Pietro Germano in riferimento all'ITIS; il prof. Piergiorgio Grassi in riferimento all'Accademia marchigiana; l'on. Paolo Guerini in riferimento alla politica; il prof. Italo Tanoni in riferimento alla Democrazia Cristiana; e l'ins. Enrica Talevi in riferimento all'Azione Cattolica. Di queste e di altre testimonianze si darà documentazione nel preannunciato volume degli "atti" del Convegno.

Il convegno è terminato con gli interventi conclusivi del prof. Giancarlo Galeazzi, coordinatore del comitato scientifico del convegno, dell'avv. Massimiliano Bossio, presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Ancona-Osimo e della dott. Arianna Trifogli, figlia del Professore e presidente dell'Associazione culturale "Alfredo Trifogli" che si è recentemente costituita e che è retta da un consiglio direttivo, composto

da Giovanni B. Cinelli, vice presidente, Sauro Brandoni, segretario e Massimiliano Bossio vice segretario, Marcello Bedeschi, Renzo Franciolini, Giancarlo Galeazzi e Girolamo Valenza, membri. Come sua prima iniziativa l'Associazione ha voluto organizzare questo riuscito convegno, che si chiuse con un atto emblematico: infatti, le conclusioni sono state tratte da Galeazzi per un verso e da Bossio per l'altro: è stato

un momento particolarmente significativo, in quanto ha simboleggiato il passaggio di testimone da una generazione (rappresentata da Bedeschi e Galeazzi, coordinatori del convegno) ad un'altra (rappresentata da Bossio e dalla Trifogli, i due giovani esponenti della neonata Associazione culturale "Alfredo Trifogli"). Importante dunque - ed è il messaggio più fecondo - l'apertura alle nuove generazioni, che non hanno conosciuto Trifogli, ed è bene invece che s'incontrino con la sua storia di "uomo per bene", il quale - nei campi fondamentali in cui ha operato (ecclesiale, culturale, artistico, comunale, parlamentare e universitario) - ha dato prova di virtù civiche ed etiche, riassumibili nella virtù della rettitudine, di cui ha sempre più bisogno la società contemporanea e che è vitale specialmente per la formazione dei giovani e di una nuova classe dirigente. G.G.



Bossio, Trifogli, Cesaroni, Galeazzi

CONCLUSIONI DI MASSIMILIANO BOSSIO

Questo passaggio di testimone è molto significativo, e anche come Azione Cattolica Diocesana siamo molti onorati di cogliere questo testimone. Concludendo un Convegno, anzitutto sono d'obbligo i ringraziamenti, a cominciare da quelli istituzionali: non sono ringraziamenti di rito, ma sono ringraziamenti di sostanza alla Regione Marche, all'ANCI, al Comune di Ancona, all'Università Politecnica delle Marche, alla Facoltà di Economia e Commercio che ci ha ospitato. Ovviamente il mio saluto va anche a tutti i soggetti promotori, alla neocostituita Associazione culturale "Alfredo Trifogli", la nostra Arcidiocesi, il gruppo Meic regionale e locale, la FUCI e l'Azione Cattolica. Inoltre un sentito ringraziamento va a tutti i partecipanti che hanno appunto vissuto condividendo con noi questa giornata di studio e di riflessione molto densa, molto importante.

Dicevamo del passaggio del testimone: io, chiaramente, non ho conosciuto il professor Trifogli personalmente, ma mi sono domandato: *Che cosa ha raccontato la sua vita a me, che cosa può raccontare alla mia generazione?*

Nel dare una risposta cerco di essere schematico ed essenziale.

Le tre consegne che ho visto nella lettura di oggi, con un profilo così autorevole sono essenzialmente tre: **l'essere liberi, l'essere impegnati e l'essere in ricerca.**

1. Che cosa vuol dire essere liberi? Ho imparato che Trifogli aveva capito che incarnare l'essere liberi non significa scegliere per sé, ma significa scegliere per il bene, perché solo il bene è liberante, intendendo il termine liberazione sia a livello personale che nelle sue molte possibili espres-

sioni sociali, in altre parole - cosa incredibile - per seguire nella straordinaria ordinarietà il bene comune.

Ma non parliamo di attività e forme di solidarietà assistenziale che consolidano con gli assistiti un rapporto di dipendenza, si parla qui di contribuire all'autonomia delle persone, il che apre anche sul piano educativo. Ma questa solidarietà inevitabilmente libera anche la persona che la pratica, suscitando in essa una rivoluzione culturale, proprio quella rivoluzione culturale che è stata il minimo comun denominatore di tutte le opere, gli atteggiamenti e gli impegni di Alfredo Trifogli.

Ci rendiamo conto che questa è una solidarietà molto esigente: non ci chiede di condividere soltanto quello che abbiamo, ma ci chiede di condividere quello che siamo. Condividere ciò che siamo significa identificarsi nell'altra persona con le idee e i valori alternativi che questa incarna, tutto ciò è valso non solo per le persone che hanno incrociato la loro storia

con Alfredo Trifogli, ma è valso anche per la città che egli ha vissuto e servito. Una parola che oggi - *servire* - talvolta suona come una dissonanza, è quasi fuori moda, no?

2° punto: **L'ESSERE IMPEGNATI** specie nel quotidiano. Qualcuno richiamava la figura del meteorite, pensando alla differenza che esiste tra l'essere meteorite e l'essere cometa: ecco nel corso di questa giornata sono state tante le testimonianze e i racconti legati alla vita di Trifogli, in ogni caso quello che è emerso è un profilo carico di umanità capace di portare alle sue doti di rettitudine e vigore, che si accompagnava a un grande entusiasmo per tutto quello che faceva. Don Primo Mazzolari, che per la sua importanza è stato richiamato più volte, in un suo famoso scritto diceva: *"Ci impegniamo perché non potremo non impegnarci. C'è qualcuno, qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia più forte di noi stessi"*.

Continua a pagina 8



CINEMA ITALIA - ANCONA

Incontri con l'autore a cura del CGS Dorico di Ancona, in collaborazione con Nichecinematografica e Mariposa

Martedì 3 maggio - ore 21,15

Film **FOREIGN BODY**

girato ad Ancona, sarà presente il regista Krzysztof Zanussi

LA PORTA STRETTA DELLA MISERICORDIA MA COSÌ È TROPPO!

Enzo Bianchi, priore di Bose, illumina i passi per fare misericordia

Una Cattedrale che si è riempita prima in ogni posto disponibile e poi ha ospitato tante persone, fra i quali molti giovani, che hanno occupato l'occupabile: dalle 'gradinate' dei transetti laterali, al pavimento davanti al presbiterio si è vista così la folla delle grandi occasioni, in linea con il valore e la notorietà del personaggio che l'Arcivescovo ha voluto invitare come dono quaresimale alla diocesi e all'intera città. Facendosi eco della Parola di Dio fra Enzo Bianchi, con parole semplici, ha aperto la sua riflessione operando, già dai primi pensieri espressi, quella grande sfida così decisiva per ogni cristiano: conoscere la misericordia per conoscere il fondamento del cristianesimo, e, per quanto possibile, giungere alla conoscenza di Dio esperienza della misericordia del Signore.

Da Papa Giovanni a Papa Francesco

La riflessione parte dagli ultimi 60 anni testimoniati dalla Chiesa attraverso il Vaticano II, da Papa Giovanni a Papa Francesco: è un'urgenza sempre più chiara e nitida di misericordia. All'apertura del Concilio Giovanni XXIII proclamava con forza una

condizione che suonava inedita: "Oggi la Chiesa preferisce ricorrere alla medicina della misericordia piuttosto che prendere le armi della severità e della intransigenza."

Parole che segnano una svolta epocale, e con voce vibrante fra Bianchi ha confessato che dopo secoli di vita ecclesiale caratterizzata dalla intransigenza, spesso dall'esercizio di un ministero di condanna, si apriva un tempo caratterizzato dall'esercizio della misericordia.

Con Paolo VI si continuò a ribadire come caratteristica della vita della Chiesa la misericordia, da attuare e rinnovare in modo creativo.

Giovanni Paolo II dedicò la sua seconda Enciclica al tema della misericordia e, alla vigilia del Conclave che lo avrebbe eletto Papa, Ratzinger, in un modo che risultò in quel momento enigmatico, disse: "Dobbiamo ascoltare con gioia l'annuncio dell'anno della misericordia, Gesù è la misericordia di Dio in persona, incontrarLo significa incontrare la misericordia di Dio e noi siamo chiamati a promulgare non solo a parole, ma con la vita l'anno della misericordia del Signore."

Parole enigmatiche - ha insistito il priore - che sembravano essere in sospenso senza continuità, fino a che proprio di questo annuncio si è fatto carico Papa

Francesco che nei primi giorni del suo pontificato disse: "Vogliamo ascoltare la voce dello Spirito Santo che parla a tutta la Chiesa in questo tempo che è il tempo della misericordia, di questo io sono sicuro, noi stiamo vivendo un tempo di misericordia."

La misericordia quella decisiva per noi, non è quella che dipende dalle nostre proiezioni, dai nostri desideri, ma è la misericordia che Dio ci ha svelato e rivelato.



Enzo Bianchi

La misericordia nei termini ebraici

Poi fra Bianchi ha proposto alcuni termini ebraici per un si-

gnificato più pregnante della misericordia quasi accarezzandola, rendendola palpabile.

Un primo termine, quello più significativo e tipicamente femminile - materno, è 'rechem', un termine che evoca le viscere, l'utero, che la donna ha come spazio per l'altro, per il figlio. In ebraico indica quella zona dell'utero con cui la madre sente il figlio che porta, e il figlio sente la madre fino al punto che la madre sente se il figlio soffre nel suo utero, e così avviene per il figlio.

misericordia, la misericordia è svelamento di che cosa è la santità di Dio, la sua compassione esplose a tal punto da vincere sull'esigenza di giustizia.

Un amore che non deve essere meritato

Dio è un Dio capovolto, è un Dio al contrario, non è un Dio come gli altri dei la cui onnipotenza si manifesta soprattutto nell'esercitare la giustizia, il dominio e il potere, ma è un Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto facendo misericordia e perdonando.

Un amore senza condizione, gratuito, un amore che non deve essere meritato.

Dio è il misericordioso e il compassionevole, è colui che ci precede, viene prima del nostro pentimento e della nostra conversione, di tutto questo i profeti hanno dato rivelazioni continue, in Isaia (cap.48) e Geremia (cap.31,21) si mostra un Dio che ha viscere di madre e amore di padre, perché la misericordia è davvero la vita stessa di Dio.

Gesù svela la misericordia di Dio

Tutto questo si è reso visibile, palpabile con l'incarnazione, con Gesù venuto a rivelare chiaramente e definitivamente Dio, rivelando innanzitutto la sua misericordia con la sua umanità. Il Vangelo è nient'altro che la 'buona notizia' della misericordia e anche per Gesù giustizia e misericordia sono immanenti l'una all'altra. La misericordia ha caratterizzato il ministero di Gesù in un 'mai giudicare', 'mai condannare', (Vangelo dell'adultera), invece nella Chiesa, squilla la voce di Bianchi, "sovente, mettiamo la misericordia nei recinti secondo le nostre proiezioni dicendo misericordia sì, ma attenzione: che ci sia il pentimento, che ci sia il dolore preciso dei peccati, che ci sia il proponimento di non più farli" e sfidando i presenti tuona: "trovatevi queste condizioni nel Vangelo dell'adultera ... se ci riuscite!"

In fila con i peccatori e alla loro ricerca

Per Gesù narrano i fatti della misericordia. La prima cosa che ha fatto pubblicamente è stata quella cosa scandalosa di mettersi in una fila di peccatori per andare dal Battista a chiedere il battesimo, lui venuto da Dio per stare dalla parte dei peccatori. Ha cercato i peccatori dove erano, a cena e a pranzo con i peccatori pubblici.

Tutto il ministero di Gesù è stata questa solidarietà per i peccatori; lui che non aveva peccato, andava a trovarli a casa, si faceva invitare, ha avuto al suo seguito donne peccatrici, ha gradito i gesti che una prostituta sapeva fare solo per denaro e aveva capito che in quella donna, là dove Simone il fariseo vedeva solo una prostituta, c'era una donna che cercava amore e perdono e lui gliel'ha dato con una misericordia che scandalizzava e Bianchi ha aggiunto: "dobbiamo confessarlo scandalizza ancora noi!"

continua a pagina 11

CONTINUA DA PAGINA 7

CONVEGNO NAZIONALE TRIFOGLI

CONCLUSIONI DI MASSIMILIANO BOSSIO

Ecco, ritengo che lo stile e l'eredità di Alfredo Trifogli stiano proprio qui: nel disinteressato e gratuito impegno negli ambiti in cui veniva chiamato ad operare. L'essere uomo impegnato gli ha permesso di progettare operazioni coraggiose e innovative, avendo a mente, come dicevamo, esclusivamente il bene comune, tanto nel mondo della scuola, quanto nei diversi settori della città o nell'impegno profuso nei confronti dell'Università di Ancona (sto cercando di fare il riassunto di quanto è stato espresso oggi) ma anche in casi di estrema contingenza: tra tutti il terremoto, che è stato chiamato in causa tantissime volte.

A tal proposito mi piace tuttavia richiamare ancor di più il concetto di Ricostruzione, che anche il professor Galeazzi ha richiamato, come anche l'avvocato Cinelli e il dott. D'Ambrosio: la volontà di ricostruire.

Ancora: il suo essere uomo impegnato si legge anche nella coerenza religiosa e politica che lo contraddistinse, in primis l'impegno cattolico laico nelle associazioni, dalla FUCI all'Azione Cattolica di cui sono indegno successore, (ricordiamo che Trifogli è stato uno dei primi presidenti dell'Azione Cattolica diocesana di Ancona.) In questo senso sono grato perché nel corso della giornata è stato evidenziato più volte lo stretto legame tra l'Azione Cattolica e la Città di Ancona con queste figure importanti, in primis Trifogli.

Un impegno, concludendo con una battuta - non finalizzato all'io, ma al contrario proteso al tu e finalizzato al noi.

3° punto: L'ESSERE ATTENTI E IN RICERCA

Il Professor Lucarini questa mattina diceva una cosa molto bella: la visione, la progettualità, questa è una cosa che viene richiamata più volte in tanti ambiti.

Il concetto di avere un progetto, la differenza fra il progetto e l'evento, tra l'istantaneità e la lungimiranza, ecco, sta proprio qui: nella "visione progettuale" che Trifogli aveva e costruiva col suo essere attento e in ricerca.

Papa Francesco direbbe che la vita cristiana è un camminare instancabile, attento e coraggioso. Allo stesso modo Trifogli ha compiuto il suo viaggio, e non solo quello cristiano o religioso, in maniera attenta, sempre alla ricerca del nuovo, del buono e del bene, l'essere in ricerca vuol dire farsi provocare dalla realtà dei bisogni, dagli interrogativi che la stessa ricerca genera ponendosi più domande che risposte, affrontando ogni sfida con l'andatura del maratoneta e non con quella del centometrista.

Non possiamo prescindere dall'essere in attenta ricerca, contrariamente rischieremo l'immobilismo, saremmo fermi, immobili, statici, non ci sarebbe progresso, non ci sarebbe novità: questo chiaramente vale per tutte le aree di

interesse cui siamo chiamati ad operare, ma vorrei osare di più. Rousseau diceva che "si è curiosi nella misura in cui si è istruiti": ecco, la curiosità è una continua ricerca del nuovo, il tentativo di acquisizione, anche di un solo tassello, che si va ad inserire sempre nel disegno incompleto della nostra conoscenza. È un sistema per aprire e rendere più elastica la nostra mente nei confronti di tutto ciò che ci circonda; per questo, ricerca e cultura camminano insieme.

Ritengo che questa sia una cosa assolutamente importante da evidenziare, lo vorrei evidenziare a me per primo, ma anche ai più giovani, alle giovani generazioni, per cui vi prego di fare cassa di risonanza in qualche modo, anche alle generazioni più nuove.

È innegabile - vado concludendo - che Trifogli ha arricchito molto Ancona, così come ha arricchito la sua storia, educando anche in via postuma la necessità del bene comune in ogni sua declinazione.

D'altro canto, lo stile e la vocazione educativa hanno sempre contraddistinto ogni suo impegno, che sia stato esso culturale, ecclesiale, civico: oggi, ancora di più, questo stile deve essere messo a frutto, non può essere disperso ed anzi a ragione rappresenta un riferimento stimolante e prezioso per le nuove generazioni.

Questo è l'augurio dell'Azione Cattolica, come anche dell'Associazione "Alfredo Trifogli"...

BULLISMO, ISTRUZIONI PER L'USO



Il 15 aprile, dalle ore 16,30 alle 19,30, al Centro Pergoli di Falconara, un incontro promosso dall'Associazione antidroga falconarese, Comune e CSV Marche, sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo: interverrà il professore Italo Tanoni

Il bullismo racchiude sotto lo stesso termine un insieme di comportamenti aggressivi eterogenei come vessazioni, offese, minacce, maldicenze, persino violenze, e riguarda soprattutto gli ambienti scolastici e giovanili. Alla luce del fenomeno fotografato dall'Istat a dicembre 2015, secondo cui un ragazzino su due (il 52,7%) nel 2014 è stato vittima di bullismo o cyberbullismo, l'Aaf - associazione antidroga falconarese invita tutti a riflettere sull'argomento, venerdì 15 aprile dalle ore 16,30 alle ore 19,30 al Centro Pergoli di Falconara, in piazza Mazzini, con il professore Italo Tanoni, garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Marche, nonché dirigente tecnico

per i servizi ispettivi del Miur, insegnante, giornalista e autore di numerosi saggi e ricerche a carattere pedagogico e di attualità. L'iniziativa è realizzata con il patrocinio del Comune di Falconara e con il sostegno del CSV Marche (Centro servizi per il volontariato). Per informazioni, inviare una mail a m.justini@libero.it oppure a aafalconara@gmail.com. L'Aaf di Falconara (associazione antidroga falconarese) si occupa di prevenzione primaria, con l'obiettivo di intervenire nelle situazioni di disagio prima che si trasformino in fenomeni di devianza. Inoltre, gestisce un punto d'incontro chiamato "dopolascolà", dove si offre aiuto nei compiti e ascolto ai minori con difficoltà scolastiche.



TUTTI A BORDO... IN SICUREZZA

Gli studenti di Civitanova Marche e Jesi alla chiusura del progetto dell'ADOC promosso dalla Regione Marche

Ancona, 30 marzo 2016 - "Cari ragazzi, desidero rivolgermi a voi, perché come oggi siete voi i protagonisti di questo nostro incontro, da prossimi patentati dovrete essere altrettanto protagonisti del rispetto delle regole, della vostra vita e di quella altrui." Sono le parole che l'Assessora regionale per la Tutela dei consumatori Manuela Bora ha voluto rivolgere ai ragazzi dell'ITCG "Corridoni di Civitanova Marche e dell'IIS "Pieralisi" di Jesi, presenti questa mattina nella sala Raffaello della Regione Marche in occasione della giornata conclusiva del progetto "Tutti a bordo...in sicurezza" realizzato dall'Adoc Marche e promosso dalla Regione Marche, che ha visto la collaborazione dell'Ufficio Scolastico regionale e la partecipazione della Croce Rossa Italiana, della Protezione civile regionale, dell'ACI di Ancona e delle Polizie Municipali dei comuni di Ancona, Ascoli Piceno, Cagli, Camerino, Castelfidardo, Chiaravalle, Cingoli, Civitanova Marche, Fano, Falconara M.ma, Fermo, Grottammare, Jesi, Macerata, Matelica, Osimo, Pesaro, Piobbico, San Ginesio, Recanati, Ripatransone, Sarnano, Senigallia. I ragazzi, impegnati nella visita alla Sala Operativa della Protezione civile regionale, hanno gremito la sala insieme ai rappresentanti delle Istituzioni che hanno collaborato fattivamente per la realizzazione dei complessivi 107 incontri svolti con i ragazzi delle classi IV delle Scuole superiori che hanno aderito all'iniziativa sulla sicurezza stradale che ha finito per coinvolgere oltre 2.500 ragazzi. Gli stessi ragazzi, che hanno risposto alle domande del questionario proposto dall'Adoc, i cui risultati sono stati resi noti questa mattina dalla Presidente Marina Marozzi. In particolare, la metà di essi è già in possesso di un titolo di guida e poco più della metà - il 54% - ha seguito prima di ora un corso di sicurezza stradale. Il 10% è stato multato almeno una volta mentre era alla guida di un mezzo e, principalmente, per la mancanza di documenti o documenti non in regola (24%) per guida pericolosa - sorpasso o divieto di transito - o contromano (17%) per eccesso di velocità (16%). Il 91% ha capito che un neopatentato non deve affatto bere alcolici prima di mettersi alla guida, il 94% che le cinture di sicurezza sono obbligatorie per tutti gli occupanti del veicolo e il 95% sa che si rischia l'accusa di omissione di soccorso se non si chiamano i soccorsi in caso di un incidente al quale si è anche solo assistito. Il 38% dei ragazzi ha avuto un incidente stradale mentre era alla guida e nel 36% dei casi il sinistro ha provocato danni anche alle persone. Inoltre, degli adulti della propria famiglia i ragazzi affermano

che, nel 32% dei casi non indossano cinture di sicurezza, nel 30% non si rispettano i limiti e nel 29% si usa il cellulare alla guida senza alcun ausilio. Sul volontariato, l'86% dei ragazzi dice di non aver mai svolto tale attività e, nella maggior parte dei casi - il 54% - semplicemente perché non ci ha mai pensato prima. Infine, degli incontri svolti in classe, il 67% sostiene che sono stati molto/moltissimo utili, il 30% abbastanza, il restante 3% poco o per niente.

Il Marzo Loccioni si conclude con la benedizione del Cardinale Menichelli

OPEN DAY IN LOCCIONI: A LAVORO CON MAMMA E PAPÀ

"L'Impresa per tutte le età" apre le porte ai familiari dei collaboratori Loccioni, da 0 a 100 anni. Per un pomeriggio, mogli, mariti, genitori, figli, fidanzati, nonni, sono stati colleghi e si sono divertiti a immaginare il lavoro del futuro, l'impresa del futuro, il territorio del futuro. I Baby (0-6 anni) con i loro accompagnatori si sono divertiti con giochi ed esperienze di matrice montessoriana. Per gli Junior (6-14 anni) è stata l'occasione per esplorare i mestieri del presente e del futuro, tra droni e orti, robot e arnie tecnologiche. I Rookies (14-25 anni) hanno seguito un percorso di orientamento nel mondo del lavoro dal Curriculum Vitae alla Social Reputation. I Senior (over 25) invece hanno visitato i laboratori Loccioni, intervistato i ragazzi e passeggiato lungo 2 km di futuro, accompagnati da "guide" Loccioni. A fine giornata il

JESI - FISC MARCHE

INCONTRO DEI DIRETTORI

Giovedì 17 marzo, in una giornata a tratti riscaldata da un timido sole, presso la sede della redazione "Voce della Vallesina" di Jesi, si è tenuto l'incontro dei direttori e dei delegati dei giornali diocesani delle Marche per la Federazione Italiana Settimanali Cattolici. Presenti all'incontro Carlo Cammoranesi (L'Azione), Francesca Cipolloni (Emmaus), la padrona di casa Beatrice Testadiferro (La Voce della Vallesina), Mario Staffolani (L'Appennino Camerte) Laura Mandolini (La Voce Misena), Simone Incicco (L'Ancora), Roberto Mazzoli e don Raffaele Mazzoli (Il nuovo Amico) accolti dal Vescovo di Jesi Mons. Gerardo Rocconi che, dopo aver guidato il piccolo gruppo alla visita della Cattedrale di "San Settimio Vescovo e Martire", ha augurato a tutti i presenti un buon lavoro. Ad aprire l'incontro, invece, un'ospite di eccezione, Giovanna Ricciardi, la responsabile dei rapporti con i settimanali diocesani per TV2000, la quale ha affermato: "A TV2000 abbiamo intrapreso da oltre un anno una sinergia con il territorio ed oggi ne stiamo raccogliendo i frutti. Stiamo investendo sempre di più nella collaborazione con i settimanali diocesani affinché la buona informazione arrivi a tutte le famiglie italiane. La nostra offerta televi-

siva è culturalmente diversa e chi ha l'occasione di vederla ne rimane affascinato e colpito". A prendere poi la parola è stato il capo redattore del giornale diocesano "L'Ancora" di San Benedetto del Tronto, Simone Incicco, il quale ha presentato il prossimo Meeting nazionale giornalisti cattolici dal titolo "Pellegrini nel Cyber-spazio", in programma per il prossimo giugno a Grottammare, Offida e Ripatransone: "Ci apprestiamo ad accogliere tanti relatori e circa 150 giornalisti che dalla Valle D'Aosta alla Sicilia parteciperanno a questo nostro appuntamento che ogni anno sempre di più si arricchisce grazie alla collaborazione di tutti". A concludere i lavori è stato Carlo Cammoranesi, Delegato Regionale, il quale ha informato tutti i presenti del definitivo taglio dei contributi all'editoria da parte del Governo e il probabile aumento delle tariffe postali. Tali soluzioni potrebbero aggravare la situazione dei settimanali diocesani di tutta Italia. Infine, per concludere in bellezza la giornata, un momento di convivio offerto dalla redazione della direttrice Beatrice Testadiferro a tutti i convenuti che si sono poi dati appuntamento al prossimo 23 aprile a Cesena, quando i vari rappresentanti della FISC si incontreranno per discutere del futuro dei giornali diocesani.



Cardinale Edoardo Menichelli ha impartito la benedizione Pasquale all'impresa e alla famiglia allargata dei collaboratori del gruppo. L'Open Day è stato il momento conclusivo del Marzo Loccioni, un mese denso di iniziative dedicate a Graziella Rebichini Loccioni ed alle sue più grandi passioni: i collaboratori e la famiglia. Iniziato con l'incontro aperto sulla "Genitorialità" a cura del mental trainer delle Frece Tricolori Leonardo Milani, il Marzo Loccioni ha visto alternarsi momenti informali e familiari, come la colazione a sorpresa dell'11 Marzo per tutti i collaboratori, completa di abbracci, e la messa del 23 Marzo - giorno dell'anniversario e del compleanno della Signora Graziella - celebrata in uno dei laboratori del Gruppo e animata dai collaboratori; e momenti più ufficiali, come la presentazione del libro Diario Pubblico in Senato e l'incontro delle imprenditrici marchi-

giane con l'On. Laura Boldrini a Montecitorio. Graziella Rebichini ha seguito l'impresa di famiglia fin dalla sua fondazione, impegnandosi nel dare concretezza e consistenza alle idee visionarie del marito, occupandosi dei dettagli e della cura delle persone e degli ambienti, così come della parte amministrativa e finanziaria. E come molte donne conciliando la sua vita lavorativa con quella di mamma di Maria Cristina e Claudio, oggi entrambi attivi nel Gruppo. L'impronta profonda lasciata da Graziella nella storia Loccioni viene così sintetizzata dai figli Maria Cristina e Claudio: «L'impresa è un lavoro di squadra, una famiglia allargata. All'inizio della nostra storia il team era composto dai nostri genitori, che si completavano con la loro attenzione rivolta alle cose che contano e alle cose che si contano. Oggi siamo una famiglia di oltre 400 persone.»

CONFCOOPERATIVE MARCHE: STRONATI CONFERMATO PRESIDENTE

Fondamentale il percorso di unità dell'Alleanza delle Cooperative con Agci e Legacoop Marche - Cooperare di più per la crescita della comunità delle Marche - Il presidente nazionale Gardini, l'Alleanza deve essere la casa di tutte le cooperative - Ricordato Matteo Mari, il giovane dipendente scomparso in un incidente di montagna

“Non si tratta solo di riprendere il cammino dello sviluppo, per uscire dalla crisi. Si tratta soprattutto di mettersi in grado di sostenere il passo delle locomotive trainanti in un mondo che sarà sempre più dinamico, competitivo e innovativo. Cooperare è innovativo, cooperare è vincente”. Questo il messaggio di Massimo Stronati, presidente di Confcooperative Marche, confermato oggi al vertice della Centrale cooperativa dall'assemblea regionale, che si è svolta all'hotel Cosmopolitan di Civitanova Marche (Mc), dedicata al tema “Condividiamo passione, nutriamo le comunità”. Stronati ha iniziato il suo intervento ricordando Matteo Mari, il dipendente di Confcooperative Macerata, scomparso in un incidente in montagna. “Un giovane che condivideva la nostra idea di lavoro – ha detto Stronati –, capace, serio e sereno, volenteroso e solare, con tanti progetti di vita”. Quello di Confcooperative Marche è un sistema economico e sociale che include 315 cooperative, in prevalenza del settore agricolo, consumo, cooperative sociali, con 34.530 soci, 8 mila addetti e un fatturato di 815 milioni, e che comprende 19

Banche di credito cooperativo, operative sul territorio marchigiano con 206 sportelli, 56 mila soci, 1.550 dipendenti e un margine di intermediazione di 320 milioni di euro. L'assemblea di oggi ha dato vita al “Regionale unico”, un unico organismo di

E, in quest'ottica, è fondamentale il progetto dell'Alleanza delle Cooperative Italiane delle Marche, costituita a dicembre, con le Centrali Agci e Legacoop. Siamo orgogliosi di esserci riusciti”. E all'orizzonte, ha aggiunto Stronati, “vorremo

per unire teste e progetti al nostro interno, con un netto no a gelosie e ad alibi strutturali e territoriali perché il mercato non aspetta nessuno”. Il cammino dell'Alleanza delle Cooperative è stato messo in rilievo anche dal presidente nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini. “Il progetto dell'Alleanza è irreversibile – ha detto Gardini –, abbiamo la necessità di fare le cose presto e bene, ma soprattutto bene. È fondamentale che il processo vada avanti per fare dell'Alleanza la casa di tutte le cooperative, anche di quelle che non aderiscono alle nostre Centrali cooperative. Dobbiamo lavorare ad un progetto accattivante per creare un'organizzazione fatta per le cooperative, per essere al loro fianco e per camminare insieme a tutti i soci e a tutti i lavoratori”. A testimoniare il percorso già fatto insieme a Confcooperative Marche, gli interventi di Stefano Burattini, presidente di Agci Marche, e di Gianfranco Allegruzo, presidente di Legacoop Marche, entrambi concordi sull'opportunità di crescita per la cooperazione che deriva dalla nascita dell'Alleanza. Bruno Fiorelli, presidente Federazione marchigiana Bcc, ha parlato della riforma delle Banche

di credito cooperativo, mentre Nevio Lavagnoli, portavoce di Agrinsieme Marche, ha sottolineato, “l'importanza dell'agire insieme per il bene dell'agricoltura”. Manuela Bora, assessora regionale alla Cooperazione, ha rimarcato come “la cooperazione abbia sempre dato un grande impulso all'economia delle Marche anche in termini di solidarietà con la costituzione di nuove cooperative create da aziende in crisi” mentre Angelo Sciapichetti, assessore regionale all'Ambiente e alle Politiche per la montagna, ha detto come “la lunga traversata del deserto della crisi è stata compiuta con grande positività dalla cooperazione, un modello di sviluppo che può essere il migliore per accompagnare la nostra comunità”. Nel suo saluto don Vinicio Albanesi, presidente Comunità di Capodarco, sottolineando il ruolo della cooperazione, ha raccomandato “di affrontare la questione del massimo ribasso nell'affidamento degli appalti pubblici, che danneggia tutti i lavoratori”. Dal sindaco di Civitanova Marche, Claudio Corvatta, è arrivato l'apprezzamento a Confcooperative Marche per essere un'organizzazione che punta sull'innovazione.



Il presidente Stronati e il tavolo dei relatori

rappresentanza che comprende anche le Confcooperative provinciali e interprovinciali. “Nelle Marche, bisogna cooperare di più – ha sottolineato Stronati –, politica e organizzazioni datoriali, sindacali, Università, tutti ma proprio tutti dobbiamo stare allo stesso tavolo con i progetti per la crescita della comunità della nostra regione.

essere più propositivi con la creazione delle cooperative di comunità, con i progetti nazionali su welfare, energia e trasporto pubblico locale, che saranno i nostri passepartout per favorire lo sviluppo simultaneo delle comunità, fatto di piccoli Comuni che ancora non riescono ad unificarsi. Integrazione invece necessaria fra le coope-

QUESTO MESE VI CONSIGLIAMO:

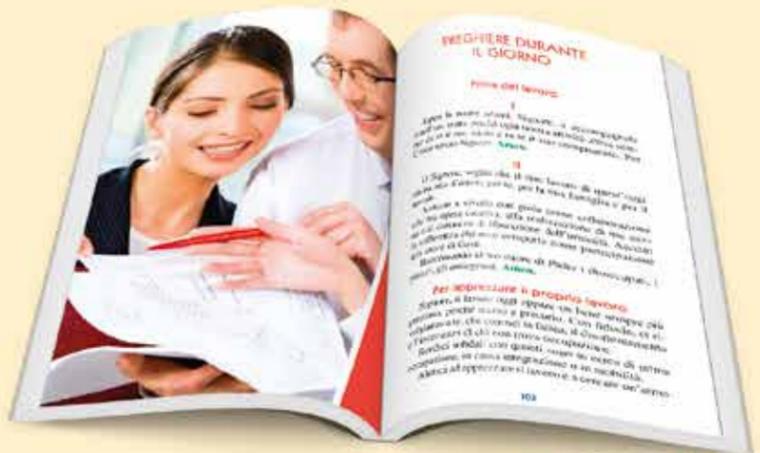


«SIGNORE, DACCI OGGI IL NOSTRO AMORE QUOTIDIANO»

Pregliere per la famiglia

Siete pronti a rendere la vita di coppia e familiare un capolavoro? Volete sapere come? Un aiuto particolare vi viene offerto in questo libro. Troverete tante proposte per vivere e condividere con la vostra famiglia dei momenti di preghiera, di perdono, di festa e di gioco, per non stancarsi mai di dire: «Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano».

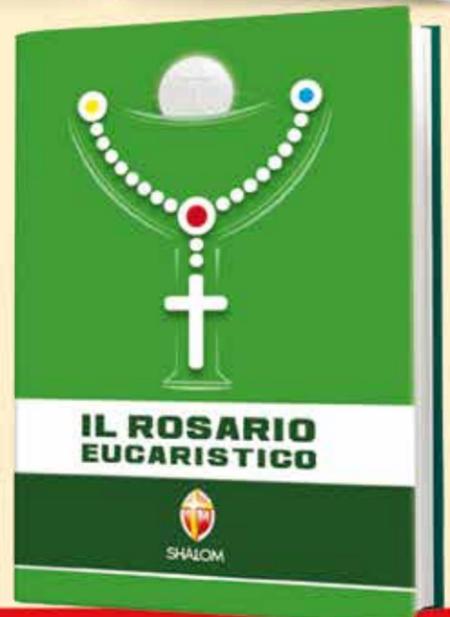
► Pagine: 544 • Codice: 8668 • Prezzo: € 9,00



IL ROSARIO EUCHARISTICO

Il Rosario eucaristico, tanto caro alla pietà popolare, eppure quasi dimenticato, ci porta a riscoprire nell'Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la nostra vita. Recitato in casa o in chiesa consente di esprimere il proprio amore a Gesù eucaristico e di riparare gli oltraggi, i sacrilegi e le indifferenze, con cui viene offeso in questo sacramento.

► Pagine: 112 • Codice: 8183 • Prezzo: € 3,00



Puoi acquistare e ricevere i libri comodamente a casa contattandoci:

www.editriceshalom.it oppure 800 03 04 05

segui su



UN GRAVE LUTTO NELLA FAMIGLIA GURGO

Nelle prime ore del mattino del giorno di Pasqua è ritornato improvvisamente alla Casa del Padre, Camillo Gurgo, figlio adorato del nostro caro amico, collega e collaboratore Ottorino. Un infarto lo ha colto nel sonno e lo ha tolto all'affetto dei suoi cari, a soli 49 anni, in uno dei giorni più gioiosi dell'anno: la Risurrezione di Gesù. In questi momenti solo la fede e la preghiera ci possono aiutare a superare il dolore provocato dalla morte. L'Arcivescovo che lo conosceva bene e che ha



Camillo Gurgo

benedetto le nozze di Camillo nella Parrocchia dei Sacri Cuori di Roma è stato informato dal nostro Direttore alla fine della S. Messa nel Duomo di Osimo e si è messo subito in contatto telefonico con la famiglia Gurgo esprimendo solidarietà e cordoglio.

Al caro Ottorino ed ai cari congiunti giungano le condoglianze più sentite dell'Arcivescovo Edoardo, del Direttore, del Comitato di redazione, dei collaboratori e delle maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

CONTINUA DA PAGINA 8

LA PORTA STRETTA DELLA MISERICORDIA

L'intollerabilità del volto misericordioso di Gesù

Condannato perché Gesù presentava un volto di Dio differente da quello che avevano presentato gli altri ed era il volto di Dio misericordioso, e questo era intollerabile!

Pilato lo ha poi condannato per interesse politico, chi glielo ha consegnato sono stati i sacerdoti e i capi del popolo, lo hanno consegnato perché dicevano che lui bestemmiava e presentava un'altra immagine di Dio. Ed era vero!

Bianchi colpisce ancora: "Gesù ha evangelizzato Dio, nel senso che ha reso Dio 'buona notizia', quel Dio di cui gli uomini avevano paura."

E poi cominciano le provocazioni del priore di Bose: di fronte alle parole e ai gesti di Gesù la misericordia di Dio è troppo!

A questo punto Bianchi dimensiona la misericordia di Dio, secondo il metro di misura umano, perché a tutto c'è un limite, perché di fronte a questa misericordia "così è troppo", e tanto per gradire sforna due brani evangelici: la 'parabola dei due figli' e gli 'operai della vigna'. Nella prima parabola uno 'strano' padre con un figlio che non conosceva l'amore del padre a tal punto da pretendere l'eredità; l'altro rimasto in casa, che non ha conosciuto l'amore del padre vivendo servilmente la sua situazione non da figlio, ma da schiavo.

Nella seconda 'quel' padrone dà a tutti la possibilità di vivere, perché la giustizia di Dio non è meritocratica, ma misericordiosa; alla fine delle parabole ancora il suo commento: "Così è troppo!"

Ma l'infinita misericordia si fa scandalo dello scandalo sulla croce, accompagnando ad entrare in Paradiso non una persona pia e giusta, ma un delinquente che si era affidato a Gesù.

La santità è essere misericordiosi

Se l'A.T. riassume tutta la vita del credente in un comandamento "Siate santi come Dio è santo!" Gesù lo trasforma: "Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro." La santità è essere misericordiosi, e la misericordia deve diventare il nostro atteggiamento, il nostro comportamento;

non deve restare fra le grandi idee che possiamo contemplare e custodire, deve diventare una prassi semplice riassunta in alcuni passi che Bianchi propone.

Tre passi da fare per fare misericordia

Vedere

Vedere, non solo guardare, consapevoli di chi incontriamo. Capaci di fare questo primo passo, facciamo già un passo di misericordia. E' importante, è decisivo, il vero problema è che non vediamo, passiamo oltre, abbiamo fretta. Il primo passo: vedere, nel senso di discernere.

Avvicinarci

Avvicinarci, è l'insegnamento della parabola del Samaritano. Gesù chiederà: "Chi è colui che si è fatto prossimo?" Il secondo passo è avvicinarci

e non c'è alcun appiattimento della misericordia. Nella parabola del buon Samaritano, quell'uomo che passò e che vide l'altro semi moribondo era un uomo che aveva dei mezzi, aveva con sé dell'olio, dell'aceto per le ferite, un asino per poterlo caricare e i soldi per pagare poi quello della locanda perché lo curasse.

Poi Bianchi capovolge i ritmi della parabola immaginando nella parabola sia passato un uomo a piedi, senza nulla, e che se si caricava l'altro morivano tutti e due nel deserto. E allora ha fatto quello che ha potuto: ha preso la mano dell'altro e mano nella mano lo ha accompagnato fino a che l'altro è morto, sicché non è morto solo. A volte misericordia significa solo piangere con l'altro, perché non sappiamo cosa fare, ma proporzionalmente a ciò



all'altro, volto contro volto, e chi fa questo, se vede l'altro nel suo volto, sente dentro di sé un sentimento di responsabilità. In una cultura che crede virtualmente di comunicare con tutto il mondo, ma realmente non comunica più nessuno, si ha paura dell'altro: è la morte del prossimo, della possibilità della comunione, della carità, sempre più presbite, anche tra i cristiani sempre più occupati ad amare quelli che sono lontano e incapaci ad amare quelli che sono vicino.

Agire

Agire, fare. Misericordia è un sentimento che si deve fare azione e occorre fare qualcosa per l'altro, ciascuno proporzionalmente ai doni e ai beni che ha, non c'è nessuna regola

che possiamo fare, ai doni e ai beni che abbiamo, la misericordia è un imperativo e per noi cristiani è decisivo per la nostra salvezza, ma per tutti gli uomini è l'unica maniera di proseguire il cammino di umanizzazione.

Per umanizzarci e per ottenere la salvezza occorre far misericordia incontrando gli altri, perché il giudizio sarà deciso dal nostro comportamento, dalle opere di misericordia. L'Arcivescovo, concludendo la serata, si è augurato che la misericordia possa diventare la cura per tutti, e che la riflessione così accolta, meditata e goduta faccia strada in tutti, perché ognuno possa diventare 'misericordia che cammina'.

R.V.



L'Agenda pastorale

Giovedì 7 Aprile

LORETO - Giubileo Enti locali Marche.

Domenica 10 Aprile

LORETO - Giornata diocesana dei fidanzati.

Martedì 12 Aprile

ANCONA - ore 18,30 Parr. S. Paolo fuori la Galleria. Incontro con i genitori, padrini e madrine dei cresimandi.

Venerdì 15 Aprile

CASTELLANETA

Sabato 16 Aprile

ANCONA - Ore 18,00 Parr. S. Maria Liberatrice. Celebrazione S. Cresima.

Domenica 17 Aprile

ANCONA - ore 11,00 Parr. S. Paolo fuori la Galleria. Celebrazione S. Cresima.

PASSATEMPO (Osimo) - ore 17,00 Inaugurazione dell'antica chiesa restaurata dedicata a S. G. Battista (Via Paradiso).

Lunedì 18 Aprile

ANCONA - ore 21,00 Parr. S. Paolo fuori la Galleria. Incontro con i fidanzati.

Mercoledì 20 Aprile

LORETO - ore 11,00 Celebrazione precetto pasquale per i nonni (Parr. Cristo Div. Lavoratore).

Giovedì 21 Aprile

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris". Incontro diocesano del clero: "Gesù, volto della Misericordia del Padre" (S. E. Mario Enrico DELPINI) - ore 19,00 Parr. Ss. Cosma e Damiano. Celebrazione S. Messa con gruppo "Nuovi Orizzonti".

AGUGLIANO - ore 21,00 Cinema ARISTON. Incontro sull'Enciclica "Laudato si".

Venerdì 22 Aprile

LORETO - ore 10,00 Sala Paolo VI. Giubileo dei giornalisti.

LATINA nel pomeriggio

Domenica 24 Aprile

MONTECORSO - mattinata Centro S. Giovanni Paolo II. Conferenza sulla Misericordia e celebrazione S. Messa.

ASSISI - pomeriggio Domus Pacis e chiesa S. Maria degli Angeli. Convegno sulla spiritualità coniugale e famigliare - ore 18,30 Celebrazione S. Messa.

CONTINUA DA PAGINA 2



I periodi di congedo per la malattia del figlio sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia. Le assenze per malattia del bambino sono coperte da contribuzione figurativa (ovviamente chi ha i periodi retribuiti avrà contribuzione effettiva).

La certificazione del medico

Le patologie del minore devono essere certificate da un medico del Servizio Sanitario Nazionale, generalmente il pediatra. La gravità della patologia è irrilevante nella disciplina del congedo.

Visite fiscali

Durante i giorni di assenza, il genitore non è soggetto ai controlli fiscali ed alle fasce di reperibilità normalmente previsti per gli adulti né il bambino ammalato può essere sottoposto ad accertamento sanitario.

La pastorale giovanile in collaborazione con la pastorale per la famiglia e l'azione cattolica,

organizzano tre incontri per giovani coppie, tra i 20 e 30 anni, che hanno voglia di mettersi in gioco e sperimentarsi; gli incontri saranno svolti con metodologia esperienziale e coinvolgimento diretto dei partecipanti, vestirsi comodi; Non ci sono quote di iscrizione ma i posti sono limitati quindi è necessario prenotare la partecipazione il prima possibile. Iscrivetevi mandando una mail a giovani@diocesi.ancona.it

1° Incontro: 22/5/16 con Don Giovanni Varagona - *Specchio specchio delle mie trame*

2° Incontro: 5/6/16 con Eugenio Lampacrescia - *L'essenziale è visibile agli occhi*

3° Incontro: 19/6/16 con Giovanni Luccarelli - *E vissero flessibili e contenti*

Orario: 17.00 - 19.30. Luogo: presso i locali de "Il Filo di Arianna", via Martiri della libertà, 3, Castelfidardo



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



Il CIF Centro Italiano Femminile Consiglio Provinciale di Ancona nei mesi di marzo e aprile 2016 ripropone la raccolta **"Cara mamma ti scrivo..."** testi originali scritti alla mamma

Dall'8 marzo all'8 maggio 2016 si può inviare al CIF, Centro Italiano Femminile Consiglio Provinciale di Ancona, la **"lettera alla mamma"** che verrà successivamente pubblicata nel II volume intitolato "Donne tra noi"

Agli autori dei testi sarà consegnato il volume in omaggio.

Chiunque può partecipare ed esprimere, anche in forma anonima, emozioni e riflessioni nei confronti della propria mamma attraverso una lettera, una poesia, una pagina di diario, una foto con dedica, ecc.

Le parole scritte possono comunicare pensieri e sentimenti provati per la donna che ci ha dato la vita.

Figli/e di qualunque età, possono utilizzare questa occasione di scrittura creativa con la lettera "Cara mamma ti scrivo..." per:

- rivolgere messaggi alla propria mamma vicina, lontana o perduta che sia;
- raccontare e rivalutare le proprie esperienze di figli;
- focalizzare l'attenzione sull'importanza e le difficoltà di essere madre.

Inviare il testo originale "Cara mamma, ti scrivo..." all'e-mail del CIF provinciale di Ancona: vocidonne@libero.it oppure per posta, al Consiglio provinciale CIF di Ancona. CIF Corso Garibaldi 101 - 60121 Ancona

informazioni: tel. 071.200530 oppure email: vocidonne@libero.it

2016 FESTIVAL DEL PENSIERO PLURALE a cura di Giancarlo Galeazzi

LE PAROLE DELLA FILOSOFIA Ambivalenze del presente

XX edizione

Incontri con i filosofi
teatro sperimentale "lirio arena"
ancona - via redipuglia 59 | h. 21.00

Limiti martedì 12 aprile
REMO BODEI | storico della filosofia

Forza venerdì 6 maggio
GIACOMO MARRAMAO | filosofo della politica

Misericordia martedì 7 giugno
GIORGIO COSMACINI | filosofo della medicina

Arroganza giovedì 16 giugno
LUIGI ZOJA | filosofo psicoanalista

A Scuola di filosofia
università politecnica delle marche
ancona - facoltà di economia "giorgio fuà"
aula A | h. 17.30

GIANCARLO GALEAZZI
Tolleranza venerdì 22 aprile
Riconoscimento giovedì 26 maggio
Solidarietà venerdì 24 giugno

Filosofia in movimento
teatro sperimentale "lirio arena"
ancona - via redipuglia 59 | h. 18.00 / 19.00

Aut-aut. Il corpo e la scelta venerdì 6 maggio
SIMONA LISI

Filosofia in movimento
auditorium poliarte design school
ancona - via milano 41b | h. 17.30

A confronto sui venti anni de
"Le Parole della Filosofia" lunedì 18 aprile

In Corpore Hominis - mostra
ancona - mole vanvitelliana - sala leopardi
inaugurazione sabato 28 maggio | h. 18.00
aperta fino al 26 giugno 2016

Il corpo attraverso l'illustrazione anatomica
Le infografiche di Mirco Tangherlini
per il "Corriere della Sera"
in collaborazione con il museo tattile statale oronzo

Tutti gli incontri sono ad Ingresso Libero, fino ad esaurimento posti.
Filosofia in movimento è su prenotazione: parolafilosofia@libero.it

INFO
Assessorato alla Cultura 071 222 5025
ufficio cultura@regione.marche.it

Festival del Pensiero Plurale 2016 ventesima edizione

POLIARTE DESIGN SCHOOL

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

MUSEO TATTILE STATALE ORONZO

con il patrocinio della Regione Marche

ARIANUOVA 2015

"C'è qualcosa di nuovo oggi nell'aria, anzi d'antico..."

Marche bianco IGT **Marche rosso IGT**

"Passione, curiosità e stupore, coltivati in anni di amicizia, hanno contribuito a rendere questo vino unico, ricco e corposo.

L'associazione Gli Amici de "Il Piccolo Principe" di Ancona ha organizzato, fra vini e tini, una raccolta dell'uva interamente fatta da giovani diversamente abili. In una calda giornata di Settembre le mani di questi ragazzi, in compagnia degli amici, hanno staccato grappoli d'uva dalle viti, e poi i piedi hanno pigiato gli acini nei tini. Divertendosi ed appassionandosi. Grazie all'azienda Accattoli di Montefano (Mc) e ad Anastasia, per la disponibilità e la competenza, e a tutti i ragazzi: Alessia, Angelo, Carlo, Elisa, Federica, Federico, Filippo, Francesco, Gabriele, Giulia, Luca, Maria Elena, Mario, Marta, Matteo, Michele, Mirco, Monia, Pamela, Patrizia, Roberto, Simone, Tommaso, che hanno partecipato alla vendemmia e hanno prodotto il buon vino."

Arianuova è un vino che oltre alle sue caratteristiche enologiche possiede qualcosa in più... È una storia che continua!

Info e prenotazioni: info@amicipiccoloprincipe.org
Telefono: 3336564682

Io sono la Porta

"...se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv. 10,9)

Cristo, Porta di Salvezza e Misericordia. Itinerari sui portali romani raccontati dal prof. STEFANO PAPETTI, critico d'arte e direttore dei Musei di Ascoli Piceno

16 aprile 2016
ore 17.30
Ancona, Cattedrale di S. Ciriaco

14 maggio 2016
ore 17.30
Osimo, Concattedrale di S. Leopardo

17 settembre 2016, ore 17.30 - chiesa di S. Maria della Piazza (Ancona)
1 ottobre 2016, ore 17.30 - chiesa di S. Francesco alle Scale (Ancona)



"IL CONDOMINIO DEI CUORI INFRANTI" (FRANCIA, GRAN BRETAGNA - 2015)

regia di Samuel Benchetrit, con Isabelle Huppert, Michael Pitt, Valeria Bruni Tedeschi, Gustave Kervern, Jules Benchetrit, Tassadit Mandi, Mickael Graehling, Larouci Didi

Un condominio in un complesso periferico di case popolari. Un ascensore in panne. Tre incontri. Sei personaggi. Sternkovitz (Gustave Kervern), trascurato e solo, non capisce perché debba pagare per sostituire l'ascensore, quando abita solo al primo piano. La totale miscredenza sul tema "solidarietà" e un uso forsennato della cyclette lo porteranno alla rovina. Ma riuscirà a passare da automa a uomo nell'attimo in cui scoprirà l'amore per un'infermiera che fa il turno di notte (Valeria Bruni Tedeschi). Charly, invece (interpretato da Jules Benchetrit, figlio del regista e della compianta Marie Trintignant), adolescente inquieto e rassegnato, riuscirà ad ottenere un ruolo a Jeanne Meyer (Isabelle Huppert, qui coinvolta nell'ennesimo ruolo "metacinetografico"), attrice famosa negli anni 80. Anche la signora Hamida (Tassadit Mandi), una donna marocchina con un figlio in carcere, sembra in attesa di qualcosa. E qualcosa arriverà direttamente dallo spazio, nella persona di John McKenzie, un astronauta americano (Michael Pitt) finito fuori rotta, che lei amerà come un figlio. Il titolo italiano del film fa temere l'ennesima innocua e inconsistente commedia sentimentale (maggiormente evocativo invece il titolo originale, "Asphalte"). E anche una frettolosa lettura della sinossi, fa temere un racconto minimalista sull'esistenza, molto buonista e "grazioso". Ad una lettura ravvicinata e più attenta, le cose però cambiano. E "Il condominio dei cuori infranti" si rivela per quello che è: un raffinatissimo e sorprendente racconto di emarginazione, lontano da stereotipi e sentimentalismi, fatto



di sguardi e silenzi, dove sei personaggi che si trovano a vivere in solitudine si incontrano senza scontrarsi, si avvicinano senza mai opporsi e finiscono per scopri-

re di avere - pur nella diversità - tante cose in comune. Capace di non giudicare nessuno dei suoi personaggi, anche grazie ad una narrazione episodica che non perde mai il filo del discorso a causa di una precisa raffinatezza di scrittura, il regista Samuel Benchetrit - che si ispira a due suoi racconti scritti nel 2005 - ci consegna un film sottilmente "politico", che combina realismo sociale e scrittura tragicomica, impiegando il linguaggio della sconfitta per parlare di speranza, della caduta per dire della risalita. Importante nel film è il ruolo giocato dalla tv, sempre accesa e sintonizzata su canali dove trasmettono "I ponti di Madison County", "Beautiful" o ancora "La merlettaia" di Claude Goretta: accade così che le distanze (anagrafiche, geografiche e culturali) vengono ad essere colmate tramite il cinema e la tv, linguaggi universali, che contribuiscono a trasformare in poesia la banalità del quotidiano, sospendendo i protagonisti tra prigione del reale e sogno di fuga. Esempio in questo senso l'episodio che vede come protagonisti l'astronauta e la signora marocchina, dove le "soap operas" riescono a stringere l'America e il Marocco in un abbraccio, in un patto di fraternità che fa dimenticare qualunque discorso relativo allo scontro tra civiltà.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it



Venticinque parole del XX secolo

7 - IL SESSANTOTTO di Marino Cesaroni

Il Sessantotto è stato un movimento che aveva come nemico comune l'autorità. Gli studenti contestavano i pregiudizi dei professori e del sistema scolastico scarso e obsoleto. Nelle fabbriche gli operai rifiutavano l'organizzazione del lavoro. Facevano il loro esordio nuovi movimenti che mettevano in discussione le discriminazioni in base al sesso (con la nascita del femminismo e del movimento di liberazione omosessuale) e all'etnia.

Il ruolo maggiormente operativo venne svolto dagli studenti con le innumerevoli Università occupate che portarono, non tanto al rinnovamento dei programmi di studio, quanto a ridurre le difficoltà con l'estremo dell'esame collettivo, sostenuto cioè da uno studente con lo stesso voto registrato a tutti gli esaminandi e molto fece discutere anche il 18 politico e garantito. Le agitazioni promosse dai movimenti giovanili studenteschi o di partito, soprattutto della sinistra extraparlamentare si diffusero in vaste aree del pianeta tra la fine del 1967 e l'autunno del 1968. Francia, Cecoslovacchia e Germania occidentale furono attraversate da crisi politiche di vasta portata; in Polonia questo periodo segnò l'inizio di movimenti destinati a svilupparsi ulteriormente in seguito. Nobili erano gli obiettivi comuni come il miglioramento della società e il raggiungimento dell'eguaglianza unita alla richiesta di partecipazione alle decisioni politiche ed amministrative, la lotta alla corruzione e l'eliminazione di ogni forma di oppressione sociale e di discriminazione razziale, ma il



rischio dell'omologazione al ribasso portò delle divisioni anche nel tessuto studentesco universitario tra chi occupava le Facoltà e chi lottava per riportare l'ordine che avrebbe permesso la continuazione normale nello svolgimento delle lezioni e degli esami perché, come nel caso di chi scrive, il futuro universitario era fortemente legato alla possibilità di garantirsi il presalario (500 mila lire all'anno per vitto e alloggio, più l'esenzione dal pagamento delle tasse e dei costosi libri di testo) che era ancorato al superamento di un certo numero di esami con una determinata valutazione.

L'esperienza ci ha reso consapevoli che se sono nati di sinistra, sono cresciuti ed hanno mangiato al centro, ora stanno rischiando di vivere la vecchiaia su posizioni di destra: li abbiamo incontrati nei posti chiave della burocrazia e dell'alta dirigenza, soprattutto, pubblica: hanno maturato privilegi di tutto rispetto ai quali non ritengono di dover rinunciare. Per tutti vale l'opinione di Mario Capanna che ha pubblicamente dichiarato nella trasmissione di Massimo Giletti di non pensare nemmeno lontanamente a rinunciare al "vitalizio" da ex parlamentare.



di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo



SOLDATI

Abbiamo vissuto la Passione di Gesù dal di dentro. Ragazzi e catechisti hanno sorvegliato un protagonista della Passione. La consegna era quella di entrare nel personaggio, sentire le sue emozioni, ricostruire le sue possibili parole, oltre quelle raccontate dal Vangelo, ripetere i suoi gesti possibili. E poi cercare ciò che, di ogni personaggio, travalica lo spazio ed il tempo, e ci appartiene ancora. Personalmente e come umanità. Veronica tocca il cuore di tutti quando si racconta in Maria: "Sono morta anche io sotto la croce di mio figlio". Alessandro sconcerta quando presenta Pilato: "Sono arrabbiato con Gesù. Ho fatto di tutto per tirarlo fuori, per salvarlo. Non ha voluto collaborare per niente". Guido era il soldato che frustava Gesù durante il processo di Pilato. "Frustravo con forza. Il mio braccio era carico di rabbia e frustrazione. Scaricavo sulla frusta la tensione di una vita piatta ed inutile. Non importa che davanti a me ci fosse potenzialmente un innocente. Quello che avevo nel cuore era una vita da sconfitto. Spiantato da casa, dai miei, per proteggere una causa che non mi appartie-

ne e che mi ripaga con umiliazioni continue e quattro soldi. Qualcuno deve pagare per questo, anche se non c'entra niente!"

Non è stato difficile passare dalla frustrazione del soldato romano alla rabbia che oggi ognuno di noi cova dentro.

Il bullo a scuola, che se la prende con i più fragili. Il superiore nel posto di lavoro che scarica sui subordinati la scontentezza della propria esistenza, il rimpianto di sogni troppo alti e mai raggiunti.

Abbiamo trovato tracce di questa frustrazione anche nel delirio di chi si fa saltare in aria in un aeroporto o nella metropolitana seminando ed amplificando l'odio che porta dentro.

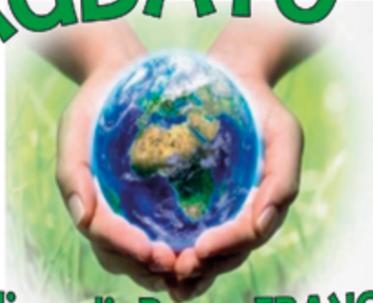
Ma in fondo in fondo c'è una scontentezza della vita che ci rende tutti uno sterminato esercito di soldati, anche quando usiamo come frusta non un gatto a nove code ma le nostre parole. Quando carichiamo di odio le sale d'aspetto del medico, le poltrone dei parrucchieri, fino alla grande cloaca che raccoglie e convoglia la nostra disperazione: i social network.

C'è ancora una speranza per questo esercito, per Guido. Rilanciare la speranza, sostituendo lo sguardo carico di rabbia verso il condannato con il coraggio della compassione. Ne diventeremo capaci?



Unità pastorale
Agugliano, Castel d'Emilio - Gallignano - Paterno, Casale di Paterno

LAUDATO SI.



Enciclica di Papa FRANCESCO sulla cura della casa comune

GIOVEDÌ 21 aprile alle 21:00

AL CINEMA ARISTON di Agugliano

Intervengono:

Prof. ALBERTO NICCOLI - Economista
SERGIO PIERANTONI - in rappresentanza delle sensibilità ambientali e sociali
Card. EDOARDO MENICHELLI
Moderatore: MARINO CESARONI

NELLA GIORNATA SACERDOTALE GIOIA E MEMORIA DI UN SERVIZIO DI MISERICORDIA

Durante la liturgia della *Missa Chrismalis*, dopo l'omelia del Cardinale Arcivescovo, il Vicario Generale mons. Roberto Peccetti ha ricordato all'assemblea, nella quale erano presenti numerosi cresimandi, i 22 anniversari che, nel corrente anno, verranno festeggiati da altrettanti sacerdoti (diocesani e religiosi) chiamati a ricordare il giorno della propria ordinazione. Un'occasione privilegiata per rinvigorire il percorso, con la comunità del popolo di Dio, sulle strade della vita e indicare la luce della Verità e dell'Amore di Dio. È stato poi il momento del ricordo dei sacerdoti e dei diaconi che, nell'ultimo anno, sono deceduti e vivono nella pace alla presenza della Misericordia del Padre.

In coda all'intervento del Vicario, mons. Menichelli ha ricordato infine i sacerdoti ammalati e «coloro che vivono una stagione di difficoltà dal punto di vista pastorale, ministeriale e sacerdotale.»

I GIUBILEI SACERDOTALI

65° anniversario (1951) - Mons. Nicola LA RIVERA - Padre Girolamo JOTTI
60° anniversario (1956) - Don Pierluigi PESARESI
50° anniversario (1966) - Don Enrico BRICCHI, Don Giorgio BIANCHELLI, Don Bruno BURATTINI, Don Flavio RICCI, Padre Nando ROCCHI (ofmconv), Padre Battista MAESTRINI (saveriano)
40° anniversario (1976) - Don Angelo LEGGERI - Padre Pasquale FILIPPONI (osm)

30° anniversario (1986) - Don Lorenzo TENTI - Padre Sandro BARCHIESI (saveriano) - Padre Giancarlo LOCATELLI (ofp)

25° anniversario (1991) - Don Francesco SCALMATI - Don Paolo SPERNANZONI - Don Wojciech ULCZYK

20° anniversario (1996) - Don Davide DUCA

10° anniversario (2006) - Don Luca BOTTEGONI - Padre Honorat A. SUCHODOLSKI (om)

5° anniversario (2011) - Don Marco MOROSETTI

SACERDOTI DEFUNTI

Don Ermanno CARNEVALI - Don Antonio RECANATINI - Don Luciano ROCCHI

DIACONI DEFUNTI

Piero ALFIERI

FATTI PER IL CIELO

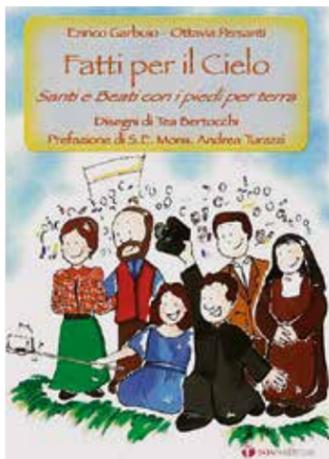
SANTI E BEATI CON I PIEDI PER TERRA

Sfogliando le pagine di questo testo emerge un mondo meraviglioso, misericordioso, di straordinaria bellezza eppure saldamente reale. Viene tracciato, attraverso la narrazione di semplici episodi, splendidi scatti della quotidianità ed alcuni giochi avvincenti, il profilo umano e spirituale di alcuni santi e beati particolarmente amici dei ragazzi, a loro vicini per l'età o perché educatori: don Giovanni Bosco, i coniugi Zelia Guérin e Luigi Martin, suor Teresa di Gesù Bambino, Chiara Luce Badano ed Alberto Marvelli. Gli autori, con questo testo, vogliono, nell'Anno Santo della Misericordia, farceli sentire ancora più vicini, normali, amici della porta accanto. L'amore che vivono li rende tremendamen-

te interessanti, vicini ed attuali. Il loro programma è: amare tutti, per primi, sempre, subito e con gioia. Sono grandi e imbattibili nell'amore, questo sì! Una delle caratteristiche di questi personaggi è la gioia: semplicemente perché i santi sono degli innamorati. La gioia è il comun denominatore dei santi. I santi sono nella luce di Gesù. Di là vegliano su di noi, parlano di noi a Gesù e, al nostro cuore, sussurrano: «Dai, puoi farcela anche tu ad essere un grande!». Un testo che sa cogliere con stupore la straordinaria avventura di chi, radicato alla terra, ha saputo tenere gli occhi fissi verso il Cielo. Un testo imprescindibile. Un testo da leggere almeno una volta. Da regalare ai giovanissimi, da raccontare ai più piccoli, da riportare in famiglia, da

consigliare a ciascun catechista ed educatore.

(recensione della dott.ssa Enrica Casagrande)

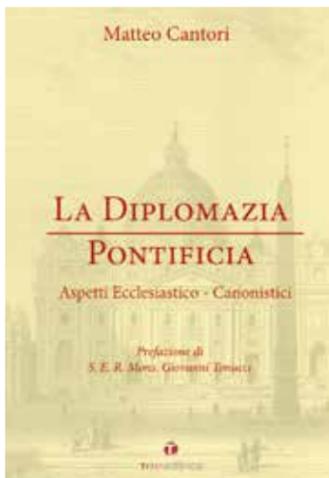


LA DIPLOMAZIA PONTIFICIA

Il volume nasce dalla passione per l'arte della diplomazia che l'autore ha sempre avuto e coltivato. Giunto al termine dell'iter universitario, decide di difendere una tesi sugli aspetti ecclesiastico-canonistici della Diplomazia Pontificia; desidera, in un certo qual modo, riannodare i fili di un discorso di analisi storico-giuridica e porla a coronamento dei suoi studi in Legge. Successivamente, i tre capitoli della tesi di laurea (storico, giuridico, di rapporto con le organizzazioni internazionali) vengono rivisti, modificati, in alcuni punti, ampliati, al fine di offrire uno strumento di ausilio allo studio delle rappresentanze pontificie. Non si tratta, quindi, soltanto

di un testo di mera esposizione, ma ha pure la pretesa di voler permettere al lettore una riflessione atta a far comprendere appieno il ruolo dei diplomatici vaticani, figure di grande rilievo, ma, alle volte, scarsamente considerate. La prefazione di S.E. Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo-Prelato di Loreto, infine, vuole stuzzicare ad una lettura ragionata ed appassionata, forte dell'esperienza diplomatica pluridecennale del prefatore stesso. LA DIPLOMAZIA PONTIFICIA, Aspetti ecclesiastico-canonistici, Matteo Cantori. Giurista marchigiano, classe 1989, formazione classica; al suo esordio letterario. Casa Editrice: TAU Editrice di Todi (PG). Febbraio 2016. Prefazione: S. E. R. Mons. Giovanni Tonucci,

Arcivescovo-Prelato di Loreto, già diplomatico della S. Sede.



ASSOCIAZIONE SS. ANNUNZIATA

Dal prossimo mese di aprile riprenderà la buona abitudine di pregare insieme nella Cappellina di via Podesti. Orario degli incontri di preghiera presso la Cappellina Caritas di via Podesti S. MESSA: ore 17.30 (ogni 3° mercoledì del mese) - La S. Messa sarà celebrata dal sacerdote don Didier

LODI MATTUTINE: ore 8.30 (tutti i martedì del mese) - Le Lodi saranno guidate da alcuni volontari laici
 LITURGIA DELLA PAROLA: ore 11.00 (ogni 1° lunedì del mese) - La Liturgia della Parola sarà celebrata dal diacono don Marco
 Mercoledì 20 aprile 2016 S. MESSA ore 17.30
 Lunedì 2 maggio 2016 LITURGIA

DELLA PAROLA ore 11.00
 Mercoledì 18 maggio 2016 S. MESSA ore 17.30
 Lunedì 06 giugno 2016 LITURGIA DELLA PAROLA ore 11.00
 Mercoledì 15 giugno 2016 S. MESSA ore 17.30
 Lunedì 4 luglio 2016 LITURGIA DELLA PAROLA ore 11.00
 Mercoledì 20 luglio 2016 S. MESSA ore 17.30

ROMANO PRODI AD ANCONA

LECTIO MAGISTRALIS ALL'ISTAO

Non è mia intenzione riferire sul merito della *lectio magistralis* intitolata "Economia e politica in un mondo incerto" che Romano Prodi ha tenuto nei giorni scorsi all'auditorium della Mole Vanvitelliana per l'inaugurazione dell'anno accademico 2015-2016 dell'ISTAO (Istituto Adriano Olivetti), la nota Business School di Ancona che recentemente ha rinnovato i suoi vertici: presidente è Pietro Marcolini e vice presidenti Valeriano Baloni, Francesco M. Chelli e Simone Mariani.

Intendo invece richiamare lo "stile" che ha contrassegnato la riflessione sviluppata da Prodi; una esposizione seria e accessibile, documentata e pacata. Un politico e un economista di alta levatura si è confermato Prodi, nelle cui parole trasparivano non solo la competenza dello studioso e dello statista, ma anche la sensibilità e l'apertura innovativa di chi sa misurarsi con le *res novae*: non le trascura né le sottovaluta, ma ne prende atto e, insieme, ne segnala le modalità di attraversamento e di oltrepassamento.

Così di fronte a "un mondo incerto" come quello attuale, Prodi ha richiamato la necessità di cercare soluzioni, ma non prefabbricate,

capaci invece di ipotizzare vie d'uscita all'insegna di un realismo che coniughi mediazione e collaborazione, valori che potremmo pure configurare come "liquidi" ma che non vanno liquidati, se non si vuole che trionfino l'individualismo e il particolarismo.

L'incontro era stato aperto dal neopresidente dell'ISTAO, Pietro Marcolini, il quale ha presentato il relatore, evidenziandone i tratti salienti di docente, imprenditore e politico, e si è concluso con tre interventi programmati da parte di altrettanti studenti dell'ISTAO che hanno permesso a Prodi di puntualizzare alcune questioni relativamente alla globalizzazione commerciale, al mercato internazionale e alla situazione italiana. Insomma si è trattato di una iniziativa che non è stata solo una prolusione accademica, ma una occasione preziosa per la città: una boccata d'aria di buona politica e di buona economia che il folto pubblico che affollava l'auditorium ha mostrato di apprezzare. C'è bisogno di questi momenti, che restituiscono alla politica e all'economia il senso loro proprio, invitandole a fare della persona - della dignità umana e del bene comune - la strada maestra su cui camminare.

G.G.

CEM

CORSO DI FORMAZIONE oreficeria, argenteria, vasi sacri

Il corso intende offrire indicazioni pratiche per una corretta conservazione e manutenzione degli oggetti di oreficeria e argenteria. Il corso si rivolge ai curatori museali, agli operatori d'inventario o catalogo, agli uffici diocesani per i beni culturali, ai parroci, ai liturgisti, ai sagrestani, agli studenti universitari e a tutti coloro che hanno modo di entrare in contatto con gli oggetti sacri in metallo e si terrà giovedì 5 maggio 2016, a Colle Ameno di Ancona e si articolerà in 3 ore di lezione teorica frontale e 3 ore di dimostrazione pratica. Saranno affrontati i seguenti argomenti:

Prima lezione: ore 9,30-12,30
 Dott. GABRIELE BARUCCA
 (Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche - Ancona)

Pausa pranzo: ore 12,30-14,30
Seconda lezione: ore 14,30-17,30
 Dott.ssa VINCENZINA TANCINI
 (Restauratrice)

DATI TECNICI

Il corso si articolerà nella sola giornata di giovedì 5 maggio 2016. La sede sarà la **Domus Stella Maris**, via di Colle Ameno, Ancona, facilmente raggiungibile in auto e con ampio parcheggio gratuito. **La partecipazione è gratuita.** Le iscrizioni vanno effettuate tramite l'incaricato regionale per i beni culturali ecclesiastici (Giuseppe Cucco, cuccopino@gmail.com cell. 338.2451197) entro il 30 aprile 2016. Sarà possibile pranzare nella stessa struttura, al prezzo di € 15, previa prenotazione da comunicarsi al momento dell'iscrizione. Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato.

Aiuta l'Opera di P. Guido!

Lo puoi fare in vari modi:

CON DONAZIONI:

- MISSIONARIE FRANCESCANI DELLA CARITÀ Opera P. Guido c/o Banca Popolare di Ancona - codice Iban: IT 48 B 05308 02864 00000010215

oppure

- ASSOCIAZIONE AMICI DI PADRE GUIDO ONLUS c/o Banca Carige s.p.a. Ancona - codice Iban: IT 89 Y 03431 02601 000000701880

oppure

DEVOLVI IL 5 X MILLE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI: - ASSOCIAZIONE AMICI DI PADRE GUIDO ONLUS nel riquadro "sostegno del volontariato" riporta il C.F. 93128850422

PELLEGRINAGGIO CROCETTE LORETO Sabato 28 Maggio



INSIEME NELLA MINDFULNESS

Programma per la riduzione dello stress attraverso la Consapevolezza

CHE COS'È LA MINDFULNESS?

La Mindfulness è l'abilità di coltivare una mente limpida, calma, presente, lucida, gentile e curiosa: una possibilità che tutti possediamo, ma che va coltivata nella pratica.

Dall'ispirazione della tradizione meditativa buddista, il programma esperienziale MBSR (Mindfulness-Based Stress Reduction) è stato ideato in occidente dalla ricerca clinica in Medicina: esso combina pratiche meditative, esercitazioni e l'esplorazione di temi come lo stress e i conflitti interpersonali con lo scopo di coltivare la consapevolezza nella vita quotidiana. In 35 anni di applicazioni, il programma ha dimostrato di ridurre lo stress e i sintomi di un vastissimo numero di problematiche psicologiche e mediche; è anche un'area di ricerca scientifica attiva a livello internazionale.

Crescere nella consapevolezza è la strada per coltivare le qualità positive della mente come la gentilezza e l'accoglienza, lasciar andare le reattività che guidano pensieri e azioni e diventare padroni di sé nel percorso di liberazione dalle forme di sofferenza del corpo e della mente.

LA MINDFULNESS PUÒ AIUTARTI SE...

- senti di vivere lo stress nella vita personale o professionale
- soffri di sintomi fisici o psicologici dolorosi e/o persistenti
- hai disturbi psicosomatici o del sonno
- vivi difficoltà o disagio nelle relazioni interpersonali
- senti di voler migliorare la tua qualità di vita e accrescere il tuo benessere.

COSA IMPARERAI NEL PROGRAMMA?

Pratiche di meditazione statica e in movimento, esperienze di gruppo ed esercizi che ti permetteranno di apprendere:

- modalità per rispondere a situazioni difficili o stressanti
- a restare connesso all'esperienza nel presente
- strategie per affrontare pensieri ed emozioni disturbanti
- ad accrescere la concentrazione, la vitalità, la calma mentale e l'efficacia del pensiero
- a gestire problematiche psicologiche e/o sintomi fisici

DATE DEI CORSI

I°: 18-27 Aprile/5-11-18-25 Maggio/8-12°-15 Giugno
 II°: 21-28 Aprile/6-13-20-27-30 Maggio/10-11°-15 Giugno
 dalle 19.00 alle 21.00 presso il Consultorio.

Le date potrebbero subire variazioni. *giornata intensiva (4 ore)
 Costo di iscrizione: 50 €. Termine per le iscrizioni: 14 Aprile

GLI ISTRUTTORI

- Arianna Archibugi, Psicologa e Psicoterapeuta
- Raffaella Ramazzotti, Psicologa e Psicoterapeuta
- Maurizia Nardini, Psicologa clinica
- Michele Storti, Psicologo
- Camilla De Nicola, Dottoressa in Psicologia e Salute

Istruttori di Interventi basati sulla Mindfulness e membri del gruppo di Psicologi del Consultorio Familiare.

Consultorio Familiare del Centro Promozionale Famiglia,
 Piazza S. Maria 4 - Ancona cell. 331 4318320
 email: consultoriofamiliare@libero.it

i n v i t o



12°

CONGRESSO REGIONALE



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

NIENTE PAURA

CON LE ACLI
 ATTRAVERSIAMO il CAMBIAMENTO



12° CONGRESSO REGIONALE MARCHE

10 aprile 2016
Loreto (AN)
 Villa Scalabrini
 Via Guglielmo Marconi, 94



La S.V. è invitata alle iniziative in programma per l'inaugurazione della Chiesa restaurata di "San Giovanni Battista" di via Paradiso, Passatempo di Osimo che avrà luogo domenica 17 Aprile 2016.

PROGRAMMA

VENERDI 15 APRILE

ORE 21.00 Chiesa Parrocchiale di Passatempo
 Incontro pubblico su <Fede e documentazione storica della chiesa "San Giovanni Battista" di Passatempo via Paradiso >

RELATORI Monsignor Quirino Capitani - Coordinatore Area Regale - Testimoniale dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo: le radici della fede nel nostro territorio;
 Architetto Riccardo Versenti: collocazione storico-geografica della primitiva chiesetta di via Paradiso in collegamento con l'individuazione della prima villa Margarucci e la successiva costruzione dell'attuale chiesa risalente all'800;
 Architetto Fulvio Breccia Direttore dei lavori: illustrazione delle tecniche di restauro e di consolidamento utilizzate per il recupero edilizio della Chiesa di via Paradiso.
 Coordinatore: Marino Cesaroni - Direttore di "Presenza" quindicinale dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

SABATO 16 APRILE

ORE 16.00 Chiesa Parrocchiale di Passatempo
 Apertura mostra fotografica a cura dell'associazione culturale giovanile di Passatempo "Senso Unico": "Come passa... il tempo. Storia di altre storie"

DOMENICA 17 APRILE

ORE 16,00 Processione solenne con la statua della Beata Vergine Maria Addolorata dalla chiesa parrocchiale attraverso via Don Bosco, via Caselle, via Montefanese e via Paradiso, dove verrà collocata nella cappella annessa alla chiesa restaurata e a Lei dedicata, sua originaria dimora dal 1921. La processione sarà accompagnata dalla banda musicale città di Osimo.

ORE 17.00 Dopo un breve saluto alle autorità religiose, civili e ai fedeli da parte del parroco Don Claudio Marinelli, si procederà alla cerimonia del taglio del nastro da parte del Sindaco di Osimo coadiuvato dai bambini delle scuole di Passatempo e quindi all'apertura della porta principale della chiesa da parte dell'Arcivescovo Metropolitano Ancona - Osimo Sua Eminenza il Cardinale Edoardo Menicelli con la benedizione della chiesa restaurata. Seguirà la solenne celebrazione Eucaristica, animata dalla comunità parrocchiale.

ORE 18.30 La banda musicale città di Osimo, sul piazzale antistante alla chiesa, eseguirà un interludio musicale. La serata si concluderà con una merenda offerta a tutti i partecipanti.

Il Parroco
 Don Claudio Marinelli

Parrocchia di Passatempo di Osimo: passatempo@diocesi.ancona.it - Archivistico storico G. Lanari - 349 5558428

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

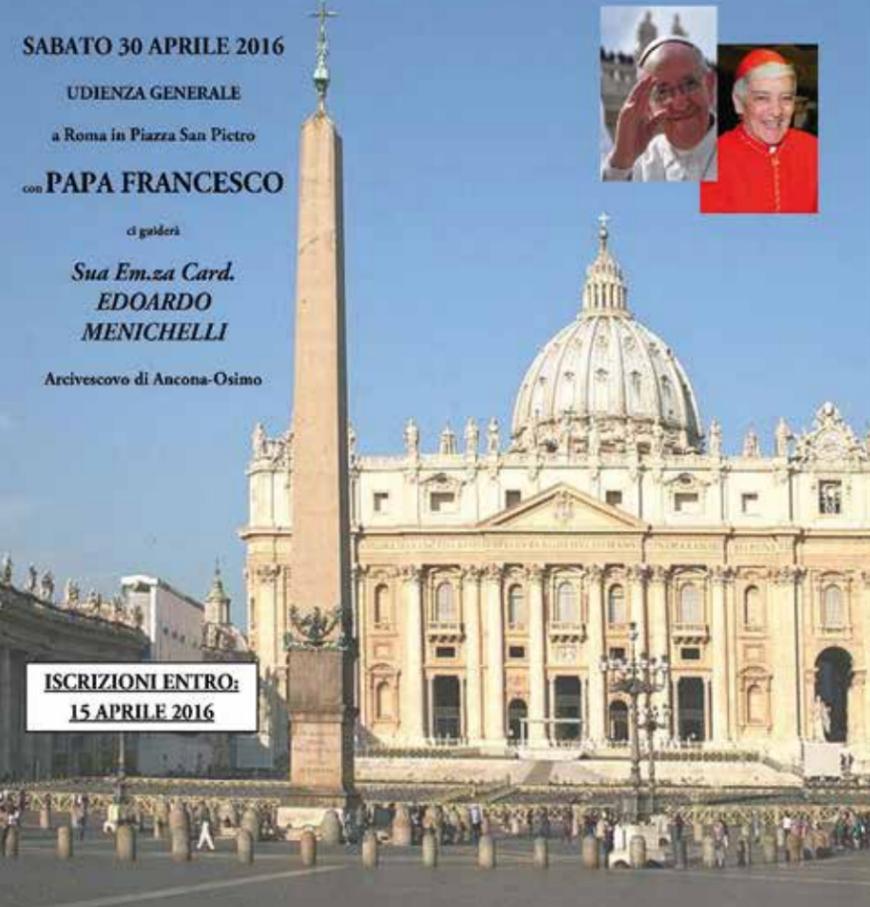


SABATO 30 APRILE 2016

UDIENZA GENERALE
 a Roma in Piazza San Pietro
 con **PAPA FRANCESCO**



ci guiderà
 Sua Em.za Card.
EDOARDO MENICELLI
 Arcivescovo di Ancona-Osimo



ISCRIZIONI ENTRO:
15 APRILE 2016

Per informazioni:
 Ufficio Diocesano Pellegrinaggi presso la Curia Arcivescovile
 dal Lunedì al Venerdì 11.00-12.30
 tel 071.9943516 - cell. 334.9532096 (sig. Lino Santamaria)
 email: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it



Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su www.ifeelcud.it

* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8xmille
CHIESA CATTOLICA